

En Piasa

PERIODICO GARGNANESE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA

Direttore: GIOVANNI FOLLI

SOCIETÀ LAGO DI GARDA: LA SALA DELLA CERNITA DEI LIMONI È STATA DEMOLITA

Alberta Cazzani

Comitato per Gargnano storica

In diverse occasioni si è evidenziato – anche su questo giornale – come il complesso della Società Lago di Garda sia molto speciale per il Garda e per Gargnano in particolare e per la sua comunità per il valore storico-architettonico che possiede: esso è composto dal monumentale chiostro e dall'antico convento francescano fondato - forse dallo stesso San Francesco - nel lontano 1263 e da alcuni edifici ottocenteschi di significativa archeologia industriale, realizzati per le operazioni di cernita degli agrumi e per la produzione di olio di alloro e di oliva. A tale valore storico-architettonico si aggiunge anche un notevole interesse economico e sociale: una delle prime Società Agricole d'Italia fu fondata nel 1840 perché la commercializzazione degli agrumi (e poi dell'olio di allo-

ro e di oliva) potesse essere direttamente effettuata dai produttori locali. Il successo di tale impresa – come è noto – fu considerevole se le esportazioni di milioni di limoni raggiunsero il nord e l'est Europa.

Se c'è quindi un luogo che simboleggia il successo della imprenditoria gardesana e nello specifico gargnanese

questo è il complesso della Società Lago di Garda, di eccezionale valore culturale e documentario, tanto da essere protetto da un vincolo monumentale apposto dal 1912 su chiesa, chiostro e convento e ampliato a tutto il sito nel 2003. Da quando la Società Lago

di Garda alla fine degli anni Ottanta ha definitivamente cessato le sue attività, diverse sono state le ipotesi progettuali proposte per il riuso di tale bene e nel 2008 il Piano di Recupero Complesso convento francescano – ex oleificio – Società Lago di Garda riferito a questi edifici è stato approvato, la convenzione urbanistica per il calcolo degli oneri e delle opere pubbliche da realizzare a parziale copertura di tali oneri è stata sottoscritta e nel settembre del 2009 il Progetto di conservazione e riuso del complesso convento francescano ed ex oleificio – Società Lago di Garda di Gargnano (BS) redatto dall'arch. Cesare Feiffer e dall'arch. Anna Raimondi ha ottenuto dal Comune il per-

segue a pagina 2

CICLABILE: APERTA, INAUGURATA E... SUBITO CHIUSA

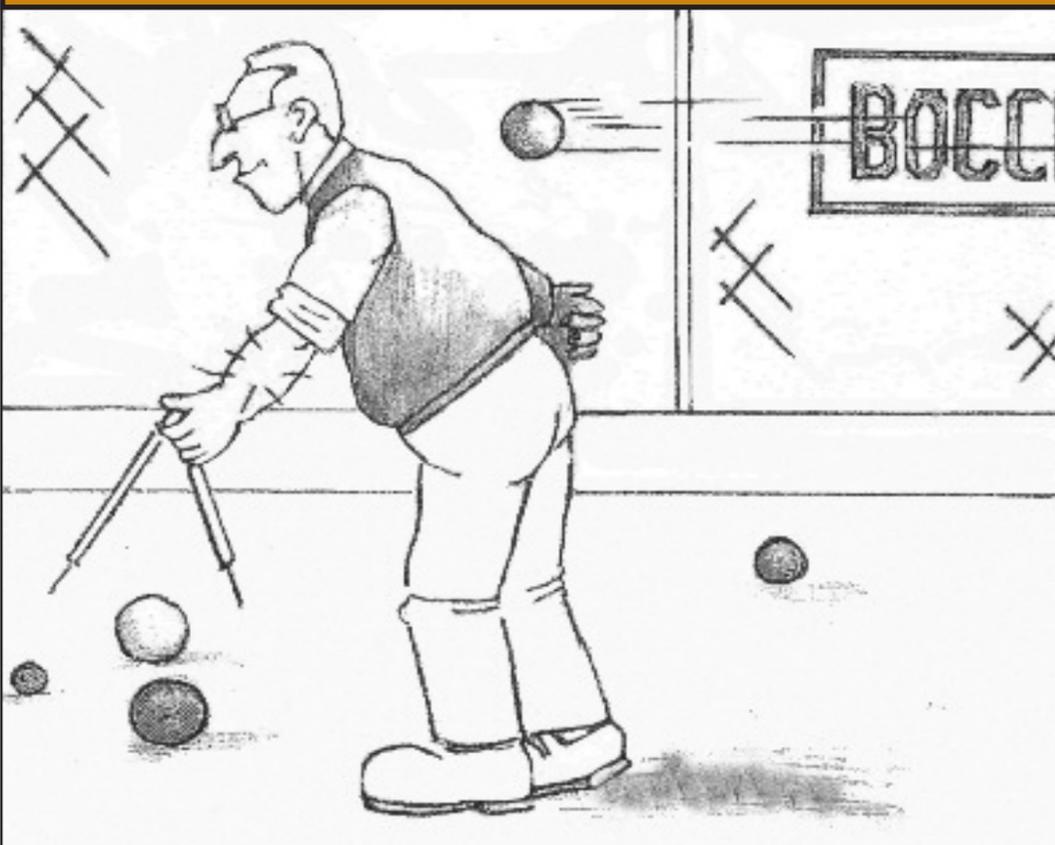
Gianfranco Scanferlato

Veramente bellissima, la nuova ciclabile inaugurata in località Amburana, il 24 luglio scorso dalle autorità provinciali e locali. Il lavoro è stato eseguito egregiamente, con tanto di rifacimento dell'asfalto, marcatura delle corsie e nuove barriere pa-

di una ciclabile che collega Riva del Garda a Desenzano. Queste opere costano molto e dovrebbero essere messe subito in grado di produrre i benefici per i quali sono state progettate... Speriamo che al più presto si trovino i fondi per proseguire il



DOPO LE DISCORDIE Riapre il campo bocce dell'oratorio



ramassi. Peccato che, una volta passati a fianco della barriera posta nelle vicinanze della centrale Enel ed arrivati in cima, fino alla Gardesana, si trovi la strada chiusa. Già, perché la continuazione della ciclabile con una passerella esterna alle gallerie seguenti richiederebbe stanziamenti ingenti che per ora non ci sono, e proseguire all'interno delle gallerie sarebbe troppo pericoloso. Inoltre la strada che da lì sale fino a Piovere, oltre ad essere troppo impegnativa per un circuito turistico è inagibile a causa della caduta di sassi, perciò il percorso è sbarrato e bisogna tornare indietro. D'accordo, il lavoro non è costato nulla, a Gargnano - è stato finanziato da fondi europei (1.400.000 euro), ma è un vero peccato che non possa ancora entrare a far parte del più ampio progetto

percorso che, siamo certi, porterà a Gargnano un grande beneficio economico.

Intanto, ci permettiamo di chiedere che almeno la sbarra vicino alla centrale elettrica rimanga aperta,

perché non molto tempo fa è successo che un signore, percorrendo l'ultimo tratto in salita, abbia avuto un malore e gli addetti del 118 abbiano dovuto lasciare l'ambulanza prima della sbarra e percorrere di corsa quasi un chilometro, in salita, con la barella. Per fortuna il signore si è poi rimesso, ma se non ce l'avesse fatta, chi mai avrebbe potuto stabilire che non sia stato a causa della lunga attesa?

segue dalla prima pagina

SOCIETÀ LAGO DI GARDA: LA SALA DELLA CERNITA DEI LIMONI È STATA DEMOLITA

messo di costruire.

Come alcuni ben ricorderanno tale progetto prevedeva la realizzazione di residenze nell'ex convento e nell'ex oleificio, un uso direzionale per l'ex edificio della lauriva e una destinazione commerciale-direzionale per l'ex sala della cernita dei limoni. In alcuni vani al piano seminterrato del convento e in parte dell'atrio dell'ex oleificio era proposto l'allestimento di un "nuovo museo di archeologia industriale" e nell'area libera a sud era definita la realizzazione di un vasto parcheggio multipiano per circa 100 posti auto, di cui una trentina da cedere al Comune.

I lavori sono iniziati nella primavera del 2010 e dall'autunno del 2011 sono state effettuate le opere di restauro e riuso del chiostro e del convento e da questa estate tutti abbiamo potuto notare che erano iniziati gli interventi anche nella ex sala della cernita e nell'oleificio. L'interruzione del passaggio pedonale dal parcheggio di piazzale Boldini al parco giochi alla fine di luglio per ragioni di sicurezza ne è stata la conferma.

Nessuno però probabilmente si aspettava che gli interventi comportassero la **demolizione della sala della cernita**, così detta in quanto un tempo adibita alla cernita dei limoni. In riva al lago, addossata all'ex convento, edificata alla fine dell'Ottocento, era costituita da un ampio stanzone di pianta quadrata, suddiviso in tre parti, con copertura lignea costituita da una serie di capriate sorrette da eleganti colonnine di ghisa e caratterizzata da un significativo prospetto a lago con una particolare sequenza di arcate vetrate.

Per tale unità architettonica nella Relazione tecnica del Progetto di conservazione e riuso allegata al permesso di costruire del settembre del 2009 si legge che "la nuova destinazione prevista è di tipo commerciale-direzionale (sala per ricevimenti con servizio catering piuttosto che sala per convegni), senza effettuare alcuna modifica al particolare ambiente se non la rimozione della grata di protezione che occlude le aperture verso il lago. Gli interventi saranno quindi di restauro e risanamento conservativo focalizzati soprattutto sulla copertura e sul relativo isolamento e impermeabilizzazione". Lo stesso permesso di costruire relativamente agli interventi autorizzati per la sala della cernita rimandava alle allegate prescrizioni dettate dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio che riporta-

vano: "il progetto presentato di percorso museale si ritiene coerente con la necessità di valorizzazione del com-



Una vista dall'alto del cantiere della Società Lago di Garda da cui ben si nota la rimozione della copertura storica dell'oleificio.

plesso vincolato. Essendo in esso prevista una prospezione verso il locale Cernita Limoni, si ribadisce l'auspicio che tale locale venga ricompreso nel percorso pubblico previsto. Considerata la grande suggestione di questo spazio, il cui utilizzo originario è documentato dalle foto storiche, si ribadisce l'impossibilità in ogni caso di eseguire in esso opere che non siano di ordinaria manutenzione, escludendo dunque la possibilità di realizzare tramezzature, anche mobili, o locali di servizio".

Ai primi di agosto si è invece potuto notare che gli interventi erano ben più consistenti e il Comitato per Gargnano storica il 16 agosto lo ha segnalato al Sindaco di Gargnano, alla Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio delle Province di Brescia, Mantova e Cremona e ai capigruppo del consiglio comunale, evidenziando che la copertura era stata interamente rimossa, le ripartizioni interne completamente demolite, l'impianto di un mulino storico eliminato, le colonnine in ghisa asportate, il pavimento rimosso, scavando oltre la quota antica. Di quel locale non resta più nulla, se non il muro perimetrale verso lago e quello verso il centro storico di Gargnano.

Non era stato compiuto quindi un intervento di "restauro e di risanamento conservativo", ma un **intervento di demolizione, completamente distruttivo**. I caratteri architettonici e materici storici di questo manufatto sono infatti persi per sempre, con un evidente danno per tutta la collettività che ha perso un bene unico e ricco di componenti storiche tangibili, ma incomparabile e prezioso anche per l'eccezionale patrimonio intangibile riferito alle attività della Società Lago di Garda che esso testimoniava. Qualcuno potrebbe pensare

che la sala della cernita potrà essere ricostruita come era, ma il pavimento storico, le capriate, il materiale di copertura sono finiti in discarica. Solo le colonnine in ghisa pare siano state mantenute, ma in ogni modo ricostruire non è conservare, ma è fare un'opera "alla maniera di", perdendo il fascino e il valore della storia e della tradizione che in quel

del Paesaggio per verificare la compatibilità tra l'autorizzazione rilasciata e i lavori compiuti e ha chiesto al Sindaco del Comune di Gargnano e all'Ufficio Tecnico di controllare la conformità tra gli elaborati progettuali approvati dal Comune e gli stessi lavori compiuti.

Come già evidenziato il complesso della Società Lago di Garda è interamente sottoposto a vincolo di tutela monumentale e per legge quando si interviene su di un bene vincolato è necessaria la preventiva autorizzazione della Soprintendenza che per tale spazio aveva autorizzato un intervento di manutenzione e di restauro conservativo. Pertanto la demolizione della quasi totalità di questo volume è in totale difformità dalle opere autorizzate e ciò costituisce un reato.

A seguito delle segnalazioni inviate dal Comitato,



Quello che resta della sala della cernita dei limoni il 13 agosto 2013

locale si potevano ancora percepire.

In quegli stessi giorni anche la copertura dell'edificio storicamente adibito ad oleificio è stata rimossa.

La modalità con cui le macerie sono state eliminate o depositate ai lati del cantiere rende difficile pensare a un possibile riutilizzo delle tramezzature lignee e delle tegole storiche:

pure in questo caso i materiali storici sono persi per sempre.

Anche per tale intervento quindi la finalità non appare assolutamente conservativa, ma sostitutiva e ricostruttiva e in apparente totale contraddizione con l'atto di tutela vigente sull'immobile.

Data la totale incongruenza tra gli interventi descritti nella relazione di progetto e gli interventi eseguiti, il Comitato per Gargnano storica ha sollecitato un urgente sopralluogo da parte della Soprintendenza dei Beni Architettonici e

il 19 agosto la Soprintendenza ha inviato l'ordine di sospensione dei lavori al cantiere della Società, precisando che "considerato che l'intervento già eseguito risulta in totale difformità da quanto precedentemente autorizzato e in contrasto con le norme di tutela, per garantire la conservazione delle residue strutture del complesso e impedire la prosecuzione di opere incongrue con le valenze architettoniche del bene tutelato e/o difformi da quanto autorizzato ... si ordina **l'immediata sospensione dei lavori**".

Dalle prime verifiche fatte si è inoltre riscontrato che la destinazione commerciale-direzionale della sala della cernita che avrebbe consentito ai gargnanesi in qualche modo di godere di tale spazio era stata modificata. Infatti una variante del progetto del 2012 prevede in essa la realizzazione di un vasto appartamento, un loft con vasca-piscina in diretta comunicazione con il lago. Tale variante ha già ottenuto l'autorizzazione della Soprintendenza, ma da quanto sembra non ancora l'approvazione del Comune, anche perché un **cambiamento di destinazione d'uso** di una por-

zione del complesso della Società Lago di Garda - che dalle prescrizioni di piano prevedeva come destinazioni quella residenziale (fino al massimo del 50%), per attrezzature turistiche-ricettive (per almeno il 15%) e direzionale-commerciale - implica una revisione della convenzione urbanistica allegata al Piano Attuativo PRV n.1 - Gargnano - Società Lago di Garda e più nello specifico **esige una variante dello stesso Piano Attuativo che comporta una variante del PGT vigente** che non è per ora avvenuta.

Nelle ultime settimane si è anche verificato che il **permesso di costruire è scaduto** alla fine di marzo 2013 e la **convenzione urbanistica** - che stabiliva che entro 5 anni si dovevano consegnare al Comune le opere di utilità pubblica concordate (parcheggi, verde pensile, passerella pedonale a lago, museo, spazio verde nel chiostro) - non solo non è stata rispettata, in quanto tali opere nella maggior parte non sono neanche iniziate, ma è **scaduta** dal giugno scorso. Il cantiere pare mostrare quindi gravi difformità e irregolarità.

Allo stato attuale sono in corso indagini che evidenzieranno inadempienze, trasgressioni e infrazioni e le relative eventuali responsabilità amministrative, civili e penali.

Purtroppo la burocrazia italiana spesso comporta tempi molto lunghi per tale tipo di indagini e per le eventuali successive procedure giudiziarie e questo potrebbe avere come conseguenza anche mesi di interruzione del cantiere. Non va però dimenticato che un grave abuso e diverse irregolarità sono state compiute che non si possono ignorare.

Il tempo delle verifiche potrebbe inoltre essere usato anche in modo propositivo per rivedere un progetto che evidentemente non verrà più attuato - in conseguenza delle demolizioni eseguite e delle varianti presentate - come era stato definito nel 2009 e per provare a delineare delle soluzioni maggiormente attente alla valorizzazione di questo complesso e del suo straordinario valore storico e documentario. In particolare malgrado la così grave compromissione della sala della cernita il Comitato si augura che tale spazio possa ancora essere destinato ad attività di carattere culturale e ricettivo anche aperte alla collettività che - come già evidenziato - risulta notevolmente danneggiata in quanto privata di una importante porzione del suo patrimonio.

Alberta Cazzani
Comitato per Gargnano
storica

EL NOS DIALÈT

PIM PUM PAM: È RICUMINCIÀA LA CACCIA

Si è aperta, sul finire dell'estate, la stagione venatoria. Come ormai succede da diversi anni, il fatto è accompagnato puntualmente da discussioni, polemiche accese e proteste anche clamorose. Ci sono contrasti anche aspri tra le stesse categorie di cacciatori, divergenze sulle scelte del calendario e sulle regole stabilite dalla legislazione, liti furibonde con i gruppi ambientalisti che sistematicamente fanno azioni di disturbo ostacolando l'esercizio. Insomma per i cacciatori non sembra esserci più quella serenità di spirito che avevano invece nei tempi passati quando la caccia rappresentava una passione legittima, un'attività unanimemente accettata, un passatempo e uno svago condiviso e diffuso. Oggi invece la caccia è esasperata da tante turbolenze e nei suoi confronti l'atteggiamento dell'opinione pubblica è decisamente ostile. Il cacciatore non è più visto con occhio benevolo, non è più come nelle favole antiche protagonista forte e buono contro i maligni (lupi, draghi ed orchi che fossero). Oggi da molti il cacciatore è invece visto in modo negativo in quanto distruttore del delicato equilibrio della natura, complice consapevole del rarefarsi o dello sparire di molte specie animali, seguace quindi di un'attività spregevole e da bandire.

Giacomo Samuelli

AL TEMPO DEI NONNI

I nostri vecchi costretti dalla miseria e dai salari di fame a faticare non poco per trovare le risorse necessarie al sostentamento di famiglie tra l'altro solitamente numerose, si arrangiavano con disinvoltura in modi diversi sia di caccia sia di bracconaggio. Con sistemi disparati ed ingegnosi (quasi sempre al limite ed oltre il lecito consentito dalle Leggi del tempo) si davano da fare per procurarsi qualche "aggiunta" al solito magro desinare quotidiano. Lepri, caprioli e altri animali selvatici (perfino tassi, scoiattoli, ghiri e porcospini) erano prede ambite così come ogni tipo di uccelli, da quelli migratori cioè di passo come tordine, fringuelli, lucherini, balie, frosoni, tordi, cesene, peppole e molti altri ancora, a quelli stanziali come i passeri dei tetti e i piccioni allevati nelle apposite colombe. Come le erbe dei campi o i funghi anche la selvaggina era considerata un patrimonio cui poter attingere pressoché liberamente, una risorsa da poter sfruttare senza molti problemi. Si prelevavano perfino gli uccellini dai nidi sugli alberi o sotto i coppi dei tetti per cuocerli in padella. L'attività venatoria era regolamentata ma senza particolari ristrettezze sia per le specie cacciabili che erano numerosissime, sia per le modalità che erano diverse, sia per il calendario che era estremamente favorevole. Anche i controlli non erano particolarmente assidui e pressanti come oggi. Si praticava la caccia vagante individuale o di gruppo con o senza cani, quella dai capanni fissi o temporanei con richiami vivi in gabbia e quella per molti favolosa dei roccoli. Era diffusissima la cattura di uccelli anche tramite reti o con gli archetti, al tempo (fine '800) entrambi consentiti tramite il pagamento di una tassa apposita.

CURIOSITÀ

Calcarì don Bortolo, curato coadiutore a Vestone dal 1852 al 1891, aveva la passione per la caccia e gestiva un roccolo nella zona, tenendo con scrupolosità anche un diario dell'attività venatoria. Tra le pagine relative al 1880 annotava con un certo rammarico:

"Il 22 luglio si lessero sui fogli (giornali) le nuove disposizioni per la caccia con archibugi (fucili), reti ed archetti... lire 100 per il posto di 150 archetti!"

Oggi il bracconaggio con queste trappole è punito oltre che con multe, anche in sede penale.

Lo stesso reverendo nel 1872 annotava: "Sono passati... molti lucarini, i quali hanno continuato tutto l'anno, anzi i detti "veci" di Prato il giorno 23 dicembre ne hanno presi in un sol giorno 573."

Oggi i lucherini, come tutti gli uccellini inferiori di dimensioni al tordo, non possono essere assolutamente cacciati.

PROVERBI...VENATORI

• **Ci tira la mira, ci suna la lira, ci pesca co l'am, i crèpa de fam** (chi va a caccia, chi suona uno strumento, chi pesca con la canna non ha assolutamente guadagno).

• **Pèl de léor e pède de lùgheri no i è robe da poarèc** (la caccia è passatempo per i ricchi, non per la povera gente)

• **Ušeladùr e pescaùr, na gioia e sèt dulur** (cacciatore e pescatore, una volta va bene ma sette volte male).

• **Casaùr e pescaùr de bàle i è prufesùr** (il cacciatore e il pescatore contano balle in quantità)

• **I prim turc se i ciàpa en màneghe de camiša** (i primi tordi si prendono che fa ancora caldo)

• **A San Maté la rete en pe** (oppure *el turt en pe*) e **a San Marti i re nel sachiti** (il 21 settembre si inizia ad uccellare ma l'11 di novembre si può smettere)

• **Per San Simù usèi a muntù** (il 28 ottobre uccelli in quantità)

QUALCHE PAROLA IN TEMA

Capòt. Si dice quando non si è cacciato niente cioè non si è preso nemmeno un uccello.

Tesa. Fila di archetti sistemati uno dopo l'altro ad intervallo opportuno ma anche dove è stata posizionata una rete.



Illustrazione di Lino Maceri

Vacàanse. Si definiva in questo modo anche il periodo di caccia.

Balòte. Stomaco degli uccelli che solitamente non si mangia perché amaro.

Pasàa o pasàda. La passata, il passo cioè la migrazione degli uccelli in autunno.

Ušeladùr. Chi conduceva il roccolo.

Pòsta o postàa. L'appostamento fisso, cioè il capanno di caccia. È detta anche *baitèl*.

Bèch fi. Becco fino. Ogni tipo di uccello insettivoro che ha il becco fine rispetto a quelli dei granivori.

A parte l'allodola, sono tutti uccellini proibiti. Sono però i più ricercati perché di qualità superiore.

Dopièt. Si dice dello sparo contemporaneo di due cacciatori al capanno.

Primavéra. Si dice far la primavera del canto degli uccelli maschi nel periodo dell'accoppiamento; per utilizzare questo canto come richiamo al capanno, i cacciatori con il sistema della *mùda* cioè mettendoli al buio ne ritardano appunto il canto sfruttandolo al momento opportuno del passo.

Sèch. Rami senza foglie che si issano sopra gli alberi intorno al capanno affinché vi si posino gli uccelli di passo cui sparare con vista più chiara.

Tòcio. Burro (*butér*) rosolato in padella (qualcuno vi aggiunge foglie di salvia) da versare sulla polenta dello spiedo.

UNA TESTIMONIANZA DI GIOIOSA SERENITÀ DEL PASSATO VENATORIO

Giuseppe Solitro nel suo mitico libro "Benaco" del 1897 ci descrive poeticamente una cena consumata presso un roccolo.

E ai *vescovi* vanno ogni festa in allegro pellegrinaggio quelli che roccolo ed altra uccellaria non posseggono; sono invitati dall'amico, dal conoscente per passarvi la giornata, per fare una scorpacciata d'uccelli e godere qualche ora in lieta compagnia, là in alto dove è più pura l'aria, più sereno il cielo, dove brilla più limpido il raggio del sole, dove il verde dei boschi e dei prati rasserenano i cuori e penetra per tutto l'essere e lo fa persuaso che anche qui già in questa valle di lagrime ci si può star bene qualche volta. Quando la fantesca mette in tavola l'arrosto fumante e odoroso e la gialla polenta sua indivisibile compagna, il volto dell'uccellatore si fa più aperto e raggianti, per gli angoli della bocca gli corre un risolino di compiacenza non scevro di una punta d'orgoglio. Guarda l'ospite nel presentargli il piatto e gli suggerisce l'uccellino migliore, il più ben cotto e scricchiolante. Quei morticini rosolati e fragranti, colle testine calve e lucide e le vuote occhiaie e i becchi anneriti e le gambine rattappite, hanno tutti la loro storia, una storia lunga che l'uccellatore rare volte risparmia all'ospite amico. Fortuna che l'arrosto è squisito; le vittime fanno perdonare la loquacità del carnefice. Mangiano tutti e ascoltano e tornano a mangiare, e come più incalza il racconto e diventa drammatico, più vivo è l'assalto al piatto di mezzo che va vuotandosi.

Sull'imbrunire gli invitati discendono con rammarico, accompagnati dall'ospite fino al sentiero più facile: tornano allegri perché il vino era buono e gli uccellini ne hanno voluto anch'essi la loro parte, i birboni.

La sera è fresca, la passeggiata splendida, il panorama incantevole; la luna si mostra più lucente del solito e fa parer d'argento le più alte e nude creste del Baldo; giù il lago è tranquillo, chiaro, pieno di poesia e di mistero: come è bello visto di quassù! Che peccato non aver una casetta bianca e un *roccolo* verde su questi colli di paradiso! (4)

IL VINO IN CINA

Ovvero: esperienze di un esportatore

Fabio Grasselli

Il vino è destinato a diventare un alimento quotidiano anche in Cina, come è successo in gran parte del mondo da 7000 anni a questa parte. Il governo cinese ne è ben conscio, ed è per questo che grandi investimenti sono stati effettuati e sono tuttora in corso per incrementare la produzione locale. A mio avviso noi Europei abbiamo 2 problemi importanti: la nostra tassazione è molto alta, si aggira attorno al 50% e forse è destinata ad aumentare (per me l'Europa non deve accettare questa mossa) mentre i Cileni e gli Australiani godono di accordi bilaterali e di tassazioni inferiori. Quindi noi sugli entry-level (vini a bassissimo prezzo) non siamo competitivi: i loro costi di produzione sono inferiori, la tassazione è inferiore e quindi arrivano sugli scaffali a prezzi più appetibili. Il cliente finale quindi, se proprio deve rischiare ad acquistare un vino sconosciuto, acquista quello con un prezzo più accessibile. Noi e gli spagnoli soffriamo molto per questo, ma inondare il mercato di vinelli economici poco proponibili dal punto di vista organolettico, sapendo che andranno poi posizionati ad un livello leggermente più alto dei vini di Paesi competitori è come tirarsi la zappa sui piedi. I cinesi, poi, pensano che "il vino italiano è

acido e tannico". Pensiero confermato dalla presenza ingombrante dei vini falsi, sofisticati, dal packaging identico a quello originale Europeo. In Europa non se ne parla molto ma è molto importante intervenire e discutere di questo grave problema. Il governo Cinese afferma di volere alzare le tasse "perché i produttori Europei disturbano i produttori locali", ma invece, al contrario, i produttori, gli imbottigliatori e soprattutto gli pseudo-produttori da anni speculano sulla contraffazione dei nostri vini. Questo problema riguarda soprattutto la Francia, ma non solo. Ci sono addirittura importatori che copiano i prodotti del proprio catalogo di venditore, mischiandoli con quelli originali per avere più margine. Alcuni vini contraffatti costano circa 5 RMB, pari a 70 centesimi di euro a bottiglia, come mi è stato riferito da uno dei miei importatori. Quindi non siamo noi Europei a disturbare i produttori cinesi, ma i mercati paralleli a disturbare il nostro mercato in Cina. I mercati paralleli disturbano gli stessi produttori cinesi, quelli che lavorano seriamente. Solo che è tollerato e non viene eradicato perché comunque la merce viene prodotta e consumata in Cina. E il governo cinese con il nuovo piano quinquennale ha fatto capire di voler

puntare aggressivamente ad incrementare la domanda e il consumo interni. I governi non possono e non devono chiudere un occhio (o anche tutti e due) su una questione così fondamentale e radicata nel territorio della Cina. Io direi invece che dobbiamo muoverci ed investire molto sulla formazione. Abbiamo la storia dalla nostra parte e finora l'abbiamo lasciata raccontare, rivisitata, dagli altri.

Dobbiamo investire in tempo e formazione, attingendo ai nostri 3500 anni di cultura vitivinicola,

alla nostra varietà quasi incredibile di vitigni autoctoni, al nostro essere il "vecchio mondo" del vecchio mondo, ai nostri Etruschi, alla Magna Grecia, ai coloni Focesi, all'impero Romano, al nostro Rinascimento. Informiamoci per primi sulla storia ampelografica (la disciplina che studia, identifica e classifica le varietà dei vitigni, ndr), conosciamo noi stessi e promuoviamoci, senza paura e senza complessi di inferiorità nei confronti di nessuno. Il Mediterraneo è pieno di reperti di navi affondate contenenti anfore di vino italico, esportato già

quasi 3000 anni fa in tutto il mondo conosciuto.

Il nostro rapporto prezzo/qualità è favorevolissimo, se messo a confronto con altre realtà produttive sia nuove che vecchie (torno oggi da un tour a Bordeaux...). La nostra varietà è inarrivabile. Quando un wine lover di qualsivoglia nazionalità apre le porte all'Italia non può più tornare indietro, si immerge in un universo pieno di zone, nomi, gusti, stili e tradizioni dalle peculiarità uniche.

E' impossibile non innamorarsi di questa Grande Italia del Vino e della gente che la popola, della luce negli occhi del viticoltore che si accende quando parla del suo prodotto. E' questa luce che dobbiamo esportare, è questa l'anima dell'Italia, individualista, campanilista, orgogliosa finché si vuole, ma profondamente amante della bellezza.

E svegliamoci, ora. Andiamo in gruppo, ad aggredire i mercati emergenti con tutte le nostre forze, a raccontare la storia VERA per primi, a formare i giovani che nel giro di pochi anni saranno



Fabio Grasselli

clienti fidelizzati. Non aspettiamo "che il mercato sia maturo" per affrontarlo, perché vuol dire che qualcun altro l'avrà intanto fatto maturare a proprio piacimento. Quando i mercati sono maturi e saturi c'è poco spazio e molta ignoranza. Ho visto libri in cui si scrivono cose assurde, come ad esempio che gli Italiani abbiano imparato a produrre vino da team di Francesi e Australiani; ho sentito chiedermi se l'Italia appartenga al vecchio o al nuovo mondo. Ho visto Austriaci, Tedeschi e Svizzeri avere padiglioni molto più organizzati, visibili e importanti dei nostri, nelle fiere principali... Smettiamo di ascoltare i nostri media istupiditi da un ventennio di follia, rimbocchiamoci le maniche e andiamo a conquistare i mercati del presente e del futuro per garantirne uno ai nostri figli.

100 ANNI DI ATTIVITA'

Gianfranco Scanferlato



Tra i negozi gargnanesi che sono sul filo del traguardo dei 100 anni vi sono la ferramenta-emporio Federici, con

91 anni di attività e il negozio di alimentari Caldera, con 89 anni. Chi invece ha già tagliato questo ambito traguardo,

è il panificio Bertelli, con sede in Via Roma, che all'inizio di quest'anno ha compiuto i cento anni di attività: data importante

per qualsiasi imprenditore perché dimostra costanza, serietà, abilità e amore per il proprio lavoro.

Condividere il pane, essere buoni come il pane, sudarsi il pane, dire pane al pane, ecc; il pane, vero o simbolico, non manca mai, sulle tavole (e sulle bocche) degli italiani. Semplice, eppure così ricco di significati, da sempre rappresenta il nutrimento del corpo e, per molti, anche dello spirito.

Basta entrare nel panificio di Bertelli e guardare con occhi attenti le decine di tipi di pane presenti, per capire che, sotto le diverse forme che prende, c'è più della sola acqua, sale, farina e lievito.

L'olio, lo strutto, i semi, gli aromi e le varie farine, sono tutti egualmente parte

di questo piccolo miracolo quotidiano. Eppure, quanti di noi possono dire di sapere veramente come si prepara?

Come corollario a questo importante compleanno, il titolare, Fabiano Bertelli offrirà a una dozzina dei suoi clienti la possibilità di vedere con i propri occhi il processo produttivo del pane.

Sarà così loro possibile seguire, in due pomeriggi consecutivi, la preparazione degli impasti e dei lieviti, così come della lievitazione e della cottura. La dimostrazione si terrà a Novembre - date ancora da fissare a seconda della richiesta.

Chi fosse interessato a saperne di più, può rivolgersi direttamente al negozio di Via Roma.

MARE O MONTAGNA? NO GRAZIE, LAGO

Federico Biraghi

In moltissime città d'Italia, è questa la domanda che le maestre fanno ai bimbi al rientro delle vacanze! Sei stato/a al mare o in montagna? Sembra una banale cronaca scolastica, ma contiene un significato intrinseco sicuramente molto significativo. Apparentemente, nella domanda "standard" non vengono nemmeno presi in considerazione altri luoghi di vacanza... a partire dal lago! Sicuramente a Brescia, Verona e zone limitrofe non accade, ma nel resto del Paese sì. In questo articolo, partendo dai primi dati circa le presenze sul Garda 2013, si vuole provare a percorrere le scelte vacanziera degli italiani.

I primi dati, arrivati poco prima di Ferragosto, sono positivi e rassicuranti. Dopo una partenza stentata, per gran parte a causa delle condizioni meteorologiche, luglio ed agosto, questa volta grazie alle condizioni climatiche ideali, sono stati due mesi altamente positivi. Concentrandosi sull'Alto Garda, oltre a Limone che guida la costa bresciana, anche gli altri paesi hanno vissuto / stanno vivendo una stagione molto positiva: Tremosine, Tignale, Gargnano; solo Campione ha avuto qualche ripercussione per le note vicende.

I disagi dei paesi nordafricani hanno probabilmente contribuito ad aumentare il valore delle carte in gioco per il Lago di Garda ed i turisti hanno premiato le strategie lacustri: i turisti "all inclusive" degli alberghi di Limone, i turisti sportivi e "rustici" di Tremosine, i turisti delle seconde case e degli alberghi di lusso di Gargnano, i turisti dei campeggi di Toscolano e così via...

Un dato molto significativo, probabilmente prevedibile, ma certamente da leggere con stupore è il seguente: più del 75% dei turisti sono stranieri... Tedeschi su tutte le nazioni e a seguire un po' di nord ed est Europa, con qualche turista che viene da molto lontano, addirittura Australia e Asia. Probabilmente il lettore non si stupisce; è sufficiente passare qualche giorno estivo a passeggio nei comuni sopra citati per rendersene conto ed abituarsi velocemente; ma estraniandosi ed analizzando con occhi esterni il dato, lo stupore resta. Addirittura si può sostenere che se si escludono Brescia, Verona, Milano ed un po' di Trentino Alto Adige gli italiani sono praticamente assenti...

Allora le maestre fanno bene a chiedere: mare o montagna?

Uno studio 2012 effettuato da Trademark Italia, confermato seppur con qualche differenza dalle cifre 2013 pubblicate dalle principali testate giornalistiche nazionali, evidenzia molti dati significativi in merito alle vacanze degli italiani. Si parla di circa 36 Mln di Italiani su circa 60 Mln; l'80% resta in Italia, il 70% preferisce l'automobile come mezzo di trasporto; e sempre il 70% si reca al mare. Tra le principali motivazioni di questa scelta troviamo nell'ordine: aria salutare (31%), sole e caldo (19%), nuoto (9%) e divertimento (5%).

Per gli italiani, anche per i 7500 km di costa affacciata sul Mediterraneo, sembra quindi che il mare sia la meta vacanziera assoluta, segue la montagna con molto distacco e chiudono la lista con percentuali ad una cifra città d'arte, viaggi all'estero e laghi.

Gli stranieri, ad esempio i Tedeschi, sono molto più vicini al Nostro lago rispetto al mare. Inoltre la presenza di acqua e montagne, anche per effettuare pratiche sportive, impreziosisce la meta. Gli italiani, anche per fisionomia, sopportano meglio il caldo (e lo cercano), e durante le vacanze sono più orientati al relax rispetto all'azione. Tutte considerazioni valide, anche se non vogliamo pensare che sia solo per i motivi di cui sopra... Un'aggravante è rappresentata dal fatto che 2/3 degli italiani ritorna nelle mete visitate l'anno precedente, e sempre 2/3 si fa consigliare da parenti ed amici.

Essendo bassa la quantità di Italiani in vacanza sui laghi, di conseguenza questa variabile sarà di beneficio alle mete "forti" e quindi negativa per i laghi. Quanti sforzi di marketing ed economici sono però orientati al target di turisti nazionali, rispetto agli stranieri? Non si trovano dati scientifici, ma consultando diversi siti ed

avendo visibilità di alcuni investimenti mirati in paesi stranieri (ad esempio spot televisivi in Germania) si può trovare una correlazione. Mettendo in comune le variabili citate che riassumiamo in avversione dei turisti italiani alla vacanza non al mare, propensione dei turisti stranieri per le vacanze più sportive e meno "torride", minori investimenti sul turismo nazionale, possiamo dire che gli addetti al turismo del Lago di Garda cercano sempre di più, di anno in anno, di aumentare la pressione mediatica sui turisti stranieri "più facilmente orientabili", e sempre meno tendono a convincere i turisti di tutto il territorio nazionale (non solo Veneto/Trentino/Lombardia).

Oltre a coltivare i mercati, che dai dati analizzati possiamo definire "amici", una buona possibilità di crescita, soprattutto e magari per il turismo di week end e del "fuori stagione", è

certamente rappresentata dal mercato nazionale.

Bisognerebbe aumentare la conoscenza che gli italiani hanno del Lago di Garda, aiutarli a vincere i pregiudizi dell'"acqua dolce stagnante e fredda",

del "né mare né montagna", e trasmettere le qualità del clima mediterraneo riparato dalle Prealpi, le qualità del "né mare né montagna", le svariate possibilità di sport che oggi, anche in Italia, sempre più come già da tempo all'estero, sta rivestendo un ruolo di primordine soprattutto nei giovani.

L'offerta del Nostro Lago è ampia: dal turismo biologico al turismo sportivo, enogastronomico, del lusso, del relax, alla scoperta

dei borghi lacustri, dei parchi di divertimento e di tutto ciò che sappiamo e a cui stiamo pensando durante la lettura dell'articolo, praticabili tutto l'anno, con il bello ed anche con il brutto tempo.

Non smettiamo di coltivare i mercati stranieri, apparentemente ostici (lingua/cultura), ma in realtà più semplici, ma cerchiamo di affiancare un impegno sempre più crescente verso il mercato nazionale, che tante volte ignora il prodotto Lago di Garda e potrà aiutare a raggiungere quella finestra di mesi che tutti sogniamo ma che ad oggi resta un miraggio, oltre ad aiutare il traguardo del "tutto esaurito" che non sembra essere, purtroppo, un problema di tutti, neanche a Ferragosto.

Mare o Montagna? No grazie, Lago di Garda!

Fonti: Trademark Italia, Giornale di Brescia, Bresciaoggi, la Repubblica.



Il nostro lago quando è agitato sembra il "mare"

ARTISTI DI GARGNANO

Milena Noventa

Si è conclusa lo scorso 6 Settembre la mostra dal titolo "Al di là dei Sogni", in cui la nostra concittadina Milena Noventa, di Bogliaco, ha esposto a Maderno, presso la Casa d'Arte Paola, alcune delle sue opere. L'esposizione continuerà dall'8 al 16 di Ottobre, alla Sala Esposizioni di Gavardo tutti i pomeriggi; Sabato e Domenica anche di mattina.



COMUNE: CHE BELLA PAROLA...

Consigli per i candidati alle elezioni comunali del 2014

Piero P. Giorgi

E' ormai noto come esista un crescente scontento riguardo all'attuale modo di operare della politica. In pratica, diventa sempre più chiaro che i partiti politici, a causa della loro propria natura, non sono in grado di governare. Il M5S ha dimostrato il malessere dei cittadini, senza però poter offrire una soluzione alternativa. Un modo per ottenere la fiducia dei cittadini sarebbe quello di proporre (ma poi realizzare concretamente) uno stile amministrativo del tutto nuovo riguardo ai rapporti con i cittadini, e fare di questo l'aspetto centrale della campagna elettorale. Mi permetto di offrire dei suggerimenti a chiunque sia sinceramente intenzionato a servire la comunità di Gargnano, non soltanto a ottenere una posizione di potere. E' importante ridurre i casi di decisioni dannose agli interessi della comunità o, spesso, semplicemente illegali. Questi modesti suggerimenti possono valere per qualsiasi lista civica che si presenti. Le tre parole chiave dovrebbero essere: cittadinanza, condivisione e trasparenza.

Cittadinanza

I cittadini non devono essere trattati come bambini incapaci, ai quali propinare slogan accattivanti e sorrisi amichevoli: una campagna elettorale può essere un'occasione per iniziare un programma di risveglio civico, promuovendo discussioni pubbliche sui veri problemi di Gargnano e sulle possibili soluzioni, senza

polemiche politiche e senza riferimenti critici al passato.

Questo modo di fare Politica (con la maiuscola), possibile soprattutto in un piccolo comune, creerebbe cittadini consapevoli, ma dovrebbe poi continuare durante tutto il mandato amministrativo, realizzando un rapporto di Servizio con i cittadini, diverso dal tradizionale rapporto di "potere".

Questo profondo cambiamento richiede tempo, ma bisogna cominciare subito. Chi fosse interessato alla differenza tra Politica di servizio e politica di potere può leggere e scaricare due articoli "Politica e partiti" disponibili al sito

www.neotopia.it/area_download.html

Condivisione

Il "pezzo forte" di una nuova campagna elettorale dovrebbe essere un vero e proprio documento con due colonne: una lista dei principali problemi della città, identificati dalla lista candidata e un'altra con le corrispondenti proposte specifiche, i costi previsti e le coperture di spesa. Il documento dovrebbe essere discusso e modificato assieme ai cittadini durante la cam-

pagna elettorale. Nella sua versione finale potrà poi essere usato dai cittadini stessi per controllare se il programma è stato seguito.

Questo richiederebbe maturità civica e un interesse continuo della cittadinanza al bene comune: un vero amore per Gargnano, contro la vecchia tendenza a comportarsi come essere cittadini-bambini, cioè disinteressati a quello che succede. "Comune" vuole proprio dire bene di tutti e un piccolo comune può facilmente realizzare questo ideale.

Trasparenza

L'albo pretorio è un buon strumento d'informazione e trasparenza, ma non basta elencarvi le delibere del Consiglio Comunale o della Giunta, dopo che gli assessori hanno deciso il da farsi. Per questioni che hanno forti implicazioni per la vita di Gargnano, bisogna applicare un sistema di trasparenza che informi i cittadini sui nuovi problemi individuati e le possibili soluzioni, con un documento simile a quello presentato durante le elezioni. Nel caso di decisioni importanti, si potrebbe anche fare una ricerca d'opinione per sondare le idee dei cittadini. La sala polifunzionale del Comune è poi il luogo adatto per tenere con i cittadini una "discussione" informata (non informativa).

Naturalmente questo sistema richiede cittadini seriamente interessati al loro diritto a sapere: correre ai ripari dopo una delibera comunale sbagliata, illegale, o comunque dannosa al paese



costa tempo e denaro e crea inutili tensioni nella comunità.

Suggerimenti pratici

Un nuovo tipo di campagna elettorale potrebbe iniziare proprio con un'indagine d'opinione sulle principali problematiche che Gargnano deve affrontare negli anni a venire.

Un'amministrazione dovrebbe poi distinguere le soluzioni a tempi brevi, ovvie, palliative, necessarie ma non risolutive, dalle soluzioni a tempi lunghi, che devono essere intelligenti e risolutive. I due tipi di soluzioni devono poi essere messe in atto contemporaneamente e in modo tale che le prime rendano più facili le seconde. Per ragioni di bilancio, la prossima amministrazione di Gargnano dovrà orientarsi a soluzioni che non comportino importanti spese pubbliche: sarebbe un'ottima occasione per invitare i cittadini a trovare soluzioni attraverso

comportamenti diversi, atteggiamenti nuovi, impegno civico, piuttosto che da risorse finanziarie esterne a costo di compromessi.

Esempi importanti sono le tematiche ambientali e sociali: gestione dei rifiuti, qualità dell'acqua, futuro dei giovani, nuove opportunità produttive, traffico, inquinamento chimico e sonoro, ecc.: i cittadini hanno anche dei doveri, non solo dei diritti.

Per concludere, lo scopo fondamentale di una buona amministrazione è il benessere materiale e spirituale dei suoi amministrati, e non l'aumento degli introiti comunali attraverso accordi di scambio con entità non direttamente interessate al futuro del paese. Buoni amministratori non si nasce: lo si diventa preparandosi.

Vedi i siti web:

<http://www.scuolagiovaniamministratori.anci.it/>
<http://www.scuoladellebuonepratiche.it/>
<http://www.altramministrazione.it/>

Piero P. Giorgi, Professore Associato presso l'Università di Otago, Dunedin (Nuova Zelanda) e membro del Centro Europeo di Gargnano.

Tel. 0365.71104, email pieropgiorgi@gmail.com

AI VOLONTARI DI GARGNANO IL GRAZIE DI TUTTI

LA REDAZIONE

La stagione estiva volge al termine e, con essa, anche gli eventi stagionali. Il successo di pubblico è stato buono ed il calendario è apparso più ricco e più vario che in passato tanto che, a volte, si sono sovrapposte due manifestazioni.

Questi piacevoli e ormai indispensabili passatempi estivi sono ormai parte della nostra cultura turistica e non si potrebbe più nemmeno pensare ad una

estate senza di essi. La maggioranza dei cittadini (e dei turisti) che vi partecipa, però, quasi non si rende conto del gran lavoro di organizzazione che c'è dietro, sia che si tratti dei tradizionali tendoni ove si può mangiare e bere in compagnia godendo della musica da ballo (generalmente a volume un po' troppo alto), sia di tutte le altre manifestazioni di carattere ludico, musicale, sportivo o culturale che tengono viva ogni estate.

Tutte queste, sono frutto del lavoro e dell'impegno di volontari: non è ammi- revole, questo sforzo?

Quasi tutte le frazioni di Gargnano hanno una festa annuale propria, che rinalda i vincoli di quartiere tra persone che hanno un obiettivo comune (generalmente i proventi ottenuti dalla festa sono destinati ad un'opera nella stessa frazione). E sempre, il motore della festa è un piccolo gruppo di persone che, di lustro in lu-

stro, simbolicamente passano la fiaccola ai più giovani, perché continuino a tenere alto l'orgoglio di appartenere e a lavorare volontariamente per questa o quella frazione.

Queste persone sono l'anima di Gargnano. Sono troppe, le realtà associative ed i singoli privati che contribuiscono a questo enorme lavoro, per poterle ringraziare una ad una.

Con queste poche righe, la redazione di En Piasa

vuole ringraziarli tutti, a cominciare dalla Pro Loco, che coordina il calendario, passando per tutte le varie Associazioni e Gruppi di volontari.

Un particolare ringraziamento va soprattutto alle piccole frazioni che, nonostante le mille difficoltà, tengono viva la fiamma del loro territorio, con costanza e dedizione, i cui abitanti contribuiscono, col loro impegno ed energia a mantenere Gargnano viva e vivace.

UN CAPOLAVORO A PORTATA DI MANO

Enrico Lievi

Nella scorsa primavera, alcuni nostri lettori ci avevano segnalato ed invitato a fotografare quello che gli stessi definivano un capolavoro naturale da non perdere: si trattava di un bel l'esemplare di ulivo "pendolino", qualità piuttosto rara dalle nostre parti, nel giusto momento della sua massima fioritura. L'albero è solo ciò che è rimasto nell'area, provvisoriamente adibita a parcheggio, nella ex "Lago di Garda". Poiché la fotografia non è la nostra arte migliore, avendo tardato qualche giorno ad eseguire ciò che ci era stato suggerito, quando ci recammo sul posto lo spettacolo si era notevolmente modificato ed i milioni di piccoli fiori gialli se li era quasi tutti portati via il "peler" che, in

quel punto della costa, soffiava con forza.

Quel raro "pendolino" era stato piantato verso gli anni '50 allorché la vecchia "Società" faceva giungere dalla Toscana,

per gli agricoltori locali, alcune piante di ulivo per integrare le qualità locali al fine di potenziare la produzione dell'Alto Garda: il "pendolino", infatti, è un ottimo produttore. L'albero che mostriamo nella foto e che necessiterebbe di adeguata potatura, effettuata da mano esperta, costituisce un unicum con il monumentale complesso che lo cir-

conda, ma, probabilmente ignora che potrebbe presto "avere le ruote" come, in modo colorito, usano dire i gargnesi allorché si riferiscono a qualcosa di provvisorio, di posticcio, che presto, potrebbe non esserci più...

Si sussurra, infatti, che il nostro esemplare potrebbe essere rimpiazzato da 5 nuovi appartamenti che la proprietà avrebbe in animo di realizzare, esattamente nello spazio dell'attuale parcheggio provvisorio e della ex sede del Circolo Vela.

In tal caso, non si tratterebbe più di monumento naturale a portata di mano, ma di monumento naturale a portata di ruspa. E vorrei proprio che le nostre previsioni fosse davvero errate.



FONTANELLE: UTILE SPIAGGIA O SCARICO DANNOSO?

Gianfranco Scanferlato

Sono stati in molti, lo scorso Giugno, ad essere sorpresi di vedere dei camion scaricare altra terra alle Fontanelle. Perfino i più critici che, nel 2005, in occasione della prima creazione della spiaggia grande, alla fine avevano dovuto ammettere che una più consistente battigia faceva comodo a tutti, erano ora concordi nell'affermare che non fosse necessario "ricaricarla" un'altra volta: in primo luogo perché il suolo steso all'inizio della stagione turistica, non avrebbe avuto il tempo di assestarsi e anche perché, se non adeguatamente protetta con frangiflutti o "pennelli", la spiaggia sarebbe stata inevitabilmente portata via dal moto ondoso.

Non solo: nel corso della passata stagione, l'erosione del terreno ha fatto emergere cemento e barre di ferro

che erano frammiste al materiale terroso proveniente dallo scavo per la nuova piscina.

Due pagine Facebook, "Gargnà Sviluppo" e "Gargnano che fare", le-

gate rispettivamente all'amministrazione e all'opposizione, nonché qualche privato, subito si davano da fare per porre in evidenza la bellissima spiaggia, liscia e coperta di ghiaia come appariva nei giorni di

bel tempo e lago fermo oppure la distesa di fango e la coda di acqua torbida che appare dopo la pioggia o il lago mosso. Un esposto-denuncia da parte di privati e diversi articoli, subito apparsi sui giornali, hanno

fatto sì che la Procura aprisse un fascicolo, con relativi interventi dei Carabinieri e della Forestale, per accertare i fatti. Qualunque sarà il finale di questa vicenda, En Piasa spera che la prossima amministrazione,

che a partire dalle prossime elezioni di Giugno governerà Gargnano, vorrà porre tra i suoi obiettivi il consolidamento di questa spiaggia, così importante per il futuro turistico del paese.

LA "SPIAGGIA" DELLE FONTANELLE COME SI PRESENTAVA AI TURISTI QUESTA ESTATE



ALLA CORTE DI MOGOL

Mauro Garnelli

Quanti di noi, da bambini, hanno letto libri di avventura ambientati in Oriente, con i protagonisti che sentivano parlare della "Corte del Gran Mogol"... Si trattava di una personalità che aveva raggiunto i fasti più irraggiungibili per i comuni mortali, sovrano leggendario di un regno altrettanto leggendario... In realtà, parliamo di un impero realmente esistito, che si estendeva dall'attuale Afghanistan alla penisola del Bengala, comprendendo l'intera India. La dinastia Mogol è tuttora rinomata per lo sfarzo della sua corte imperiale, per lo splendore delle capitali, Delhi e Agra, e per gli splendidi monumenti, il più noto dei quali è sicuramente il Taj Mahal ad Agra, uno dei più famosi al mondo. E "Mogol" è il nome d'arte che è stato scelto da una delle figure più note nell'ambito musicale italiano. Credo che saranno ben pochi i nostri lettori che non hanno mai sentito questo nome, molto spesso associato a quello di un altro mostro sacro della nostra musica moderna, cioè Lucio Battisti. Un'accoppiata, quella "Mogol - Battisti", che ha firmato un numero incredibile di successi. E Mogol, da solo o con altri coautori, ne ha scritti altrettanti, e ancora di più. Insomma, nel settore, una vera e propria leggenda vivente. Per chi ambisce ad entrare nel rutilante mondo della musica, in Italia, avere rapporti di lavoro con lui è un'ambizione di alto bordo. Poter contare sulla sua appro-

vazione è un biglietto da visita di prestigio. Ci rende quindi orgogliosi che un gargnese sia riuscito, per meriti e non certo per raccomandazioni, a raggiungere un tale risultato: stiamo parlando di Federico Ballarini. Molti, a Gargnano, lo conoscono solamente per la sua attività di cantante in un gruppo che ripropone brani di Vasco Rossi, ma anche da solo come protagonista di serate di karaoke in locali di una zona che si allarga sempre di più. E con questa sua attività di "front-man" del gruppo si è messo in mostra nell'ambiente, al punto di poter partecipare alle selezioni per l'Italia Settentrionale del "Tour Music Fest", che proprio l'equipe di Mogol organizza ogni anno.

Tra più di tremila partecipanti, Federico si è messo in luce, sbaragliando un'agguerrita concorrenza.

Aver superato brillantemente questa fase lo ha portato a far parte di un ristrettissimo gruppo che ha avuto l'onore di frequentare uno stage presso la "Tenuta dei Ciclamini" ad Avigliano Umbro (Terni), sede del Centro Europeo di Toscolano (C.E.T.), centro di studio, di formazione e di perfezionamento all'avanguardia in Europa per la didattica musicale. Il C.E.T. è stato fondato appunto da Mogol, che a tutt'oggi lo presiede. Durante que-

sto stage, a Federico è stato assegnato il compito di comporre un brano, parole e musica, che alla fine è stato presentato a Mogol. Questo pezzo è ora in fase di arrangiamento e rifinitura. In seguito verrà sottoposto al giudizio di una commissione tecnica che ne valuterà l'utilizzo, se presentarlo cioè in qualche manifestazione ed eventualmente quale. Se son rose... Questo per quanto riguarda l'esperienza di Federico con la cerchia di Mogol. Ma la sua attività quotidiana? L'ho incontrato per fargli alcune domande, e ne è sortito un elenco di attività già concretizzate miste a quelli che sarebbero i sogni da realizzare, e alle sue idee.

Tanto per cominciare, ha realizzato il suo desiderio di vivere di musica. Dopo alcune esperienze lavorative non troppo soddisfacenti ha costituito, con l'amico Davide Samuelli, un'agenzia musicale, chiamata "Doppio Misto", con la quale fornisce prestazioni musicali (serate dj, karaoke, musica dal vivo, piano bar) a locali e feste varie. Da poco tempo ha lasciato il gruppo con cui si esibiva, "Buoni o Cattivi" e da pochi giorni ha annunciato di averne costituito uno nuovo, "Vite Spercolate".

La sua predilezione per il karaoke nasce, oltre che da una ovvia passione per la musica, dalla convinzione che la musica sia un potente mezzo di aggregazione. Per questo è dell'idea che la musica dovrebbe essere materia obbligatoria in tutti gli



Federico Ballarini

ordini di scuola. Da sempre Federico cerca di avvicinare i giovani alla musica con forme di attrazione immediate, come appunto il karaoke. Personalmente lo conosco da anni, ma vederlo all'opera su un palco me l'ha mostrato in un'ottica completamente nuova.

Col microfono in mano sembra trasformarsi: esibisce infatti una capacità di coinvolgere il pubblico veramente notevole.

Fin qui le cose realizzate. E i suoi programmi e desideri?

La cosa che gli preme di

più, a breve termine, è quella di vedere definito il progetto relativo al brano da lui composto: la speranza è quella di vederlo presentato in qualche manifestazione di rilievo.

Questo rappresenterebbe, naturalmente, un grosso passo avanti nella sua attività musicale.

E il sogno nel cassetto, purtroppo decisamente arduo da realizzare, è quello di aprire una scuola di canto "low cost", dato che le pochissime esistenti nelle nostre zone sono decisamente poco accessibili per i costi.

E questo, evidentemente, è il contrario di come Federico intende la musica. Gli facciamo quindi un grosso augurio per la realizzazione dei suoi progetti.

PARLANO DI NOI

IL REGISTRO DELLE UNIONI CIVILI A GARGNANO SARÀ FINALMENTE REALTÀ

Importante risultato quello conseguito da Mauro Bommartini, consigliere comunale di Gargnano per la lista "Il Nuovo Municipio Sinistra Gargnese", durante il Consiglio Comunale del 21 maggio 2013. La lista di Bommartini, vicina a Sinistra Ecologia Libertà, dopo un dialogo con l'amministrazione durato alcuni mesi, è riuscita infatti a far approvare al Consiglio comunale, con un voto pressoché unanime, una delibera che impegna il Sin-

daco Scarpetta ad istituire il Registro delle unioni civili presso il Comune di Gargnano. Una battaglia di civiltà, quella della lista della Sinistra Gargnese, che ha messo in evidenza i vari risvolti sociali, culturali ed economici legati al riconoscimento delle "copie di fatto". Bommartini ha richiamato più volte l'amministrazione Scarpetta sulla necessità di dare piena attuazione ai principi di tutela e di uguaglianza sanciti dagli articoli 2 e 3 della Carta Costitu-

zionale. Tali sollecitazioni si sono concretizzate in una strutturata proposta di deliberazione che prevedeva anche un regolamento per il riconoscimento delle Unioni Civili. Il regolamento è stato però rigettato in quanto l'approvazione, secondo la maggioranza, sarebbe stata considerata illegittima per il conflitto di attribuzioni tra Stato e Comuni. Segnaliamo, per dovere di cronaca e senza voler polemizzare, che il Consiglio Comunale di Mila-

no ha approvato, nel luglio 2012, un regolamento sull'istituzione del Registro delle Unioni Civili. Nel Regolamento è stata definita l'organizzazione e la disciplina per l'iscrizione e la cancellazione nel registro amministrativo delle Unioni Civili. Forse con un po' più di impegno e volontà politica si sarebbe potuto superare anche qualche eventuale ostacolo burocratico che, onestamente, non ci sembra essere. Tuttavia va riconosciuto al Consi-

glio Comunale gargnese, ed in primis al Sindaco Scarpetta, d'aver dimostrato sensibilità su un tema così delicato. Sensibilità che si è concretizzata con l'istituzione del registro amministrativo delle unioni civili. Ci auguriamo che tale registro venga fisicamente attivato nel più breve tempo possibile e non rimanga solo sulla carta.

Simone Zuin
Corriere del Garda
luglio 2013

PARLANO DI NOI

Un ramo della famiglia radicato a Gargnano ha tenuto viva la tradizione degli avi: prima la costruzione, oggi il noleggio e la vendita di scafi

LA SAGA DEI FELTRINELLI: DAL VATE ALLE ECO-BARCHE

Il capostipite aprì un fondaco nel 1870

Maurizio Bertera

Ci sono i Feltrinelli da prima pagina: gli industriali e i banchieri, i protagonisti dei salotti milanesi e gli editori rivoluzionari. E ci sono i Feltrinelli rimasti fedeli all'arte dell'antenate: un calafato di nome Pietro, giunto sul Garda al seguito della flotta della Repubblica Veneziana che si scontrò più volte con quella dei milanesi Visconti per il predominio lacustre, a metà del XV secolo. Veniva da Feltrina – da qui, secondo la leggenda, deriva il cognome della famiglia – e si fermò sul lago. A Gargnano, dove le storie dei ricchi e dei poveri si sono toccate, poco intrecciate, ma tutte sono state vissute intensamente. I Feltrinelli "barcaioli" - se i calcoli non ci tradiscono - sono arrivati alla settima generazione: è quella di Mauro, Sergio e Dino. Il primo è il frontman del gruppo, notissimo sul lago e conosciuto nell'ambiente nautico italiano per la sua attività imprenditoriale e la perenne voglia di fare.

Si sente giustamente il vero erede di "nonno Bindi", quel Bernardino che nel 1870 smise di fare il pescatore per aprire il cantiere o meglio un fondaco a Castello di Gargnano.

"In realtà, girava per il Garda a riparare le barche facendosi ospitare dal cliente, che lo pagava con il mantenimento. Carissimo, visto che lui amava il buon cibo e il buon vino; - racconta Mauro Feltrinelli - il vero costruttore era il figlio Egidio che all'inizio del XX secolo emigrò in Florida dove imparò le tecniche per fare i primi racer". Un'esperienza fondamentale perché tornato a casa nel 1919 - con un gruzzoletto da giovin signore - trasforma l'ex limonaia di San Carlo in un cantiere moderno: il primo in Italia a costruire i "tre punti", che toccavano i

120km/h, e importare i fuoribordo Johnson. Tanta bravura conquistata anche Gabriele d'Annunzio che si rivolge ai Feltrinelli per restaurare il mitico MAS 96 della Beffa di Buccari. "Per il suo



Fiera Campionaria Biennale di Milano 1932

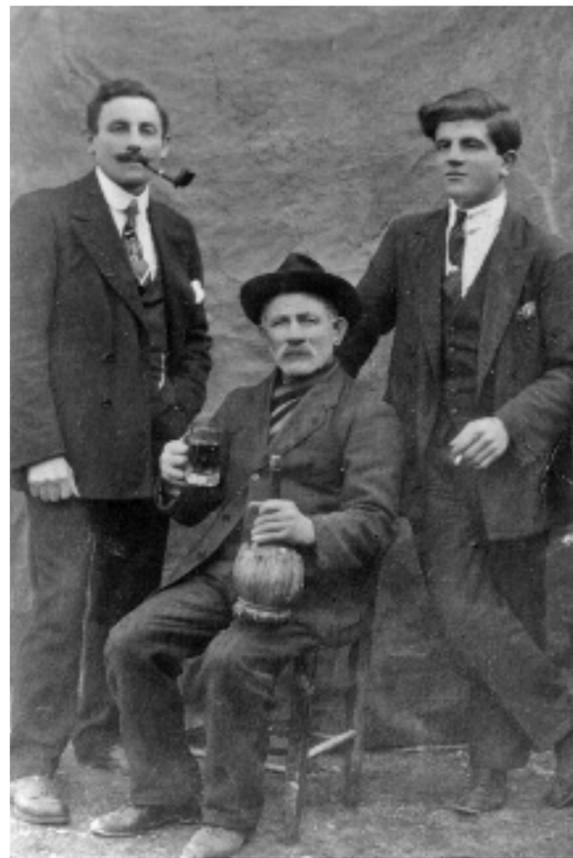


Originario scalo al Cantiere Feltrinelli Egidio a San Carlo di Gargnano anno ~ 1920

alaggio, nella nuova sede di San Carlo, il bisnonno inventò il primo sistema moderno sul Garda e credo in Italia. Il perfetto lavoro sul MAS fece molta pubblicità al cantiere negli anni tra il '20 e il '30. Così Egidio e i suoi cinque figli, tutti piloti (donne comprese) costruirono e restaurarono tanti motoscafi".

Il Vate si diverte un sacco a frequentare la famiglia: sceglie i nomi per alcuni mezzi (Ramba, Tango ed Estroso), fa testare alcuni suoi brevetti e si fa costruire un mezzo anfibia. E sarà un suo amico a tirare fuori dai guai i Feltrinelli durante il Fascismo. Non erano veri comunisti, semmai antifascisti ("ora li chiamerebbero liberali di sinistra" spiega ridendo Mauro) ma all'epoca non avere la tessera era rischioso. E rifiutare una coppa all'Altare della Patria - successe nel 1932 - ancora di più. Così, dopo aver visto l'amato cantiere incendiato dagli squadristi locali, Egidio e i cinque figli abbandonano il Garda e si trasferiscono a Bracciano (altro lago, curioso) per vivere più tranquilli. Un comizio del Duce li porta a Regina Coeli: i "pericolosi

sovversivi" ci resteranno ben 21 mesi sino all'intervento dannunziano che apre loro le porte del carcere. Tornano a Bracciano dove si verifica un intreccio che ha dell'incredibile: la moglie di Dino - uno dei figli di Egidio - salva un piccolo gruppo di partigiani, ricercati dai nazisti. Uno di questi è di Gargnano, si chiama Giangiacomo Feltrinelli: l'erede di Carlo - grande banchiere a Milano - non ancora ventenne ha lasciato il lago per rifugiarsi all'Argentario con la famiglia. "Mia nonna Monica restò sconvolta, sembrava la trama di un romanzo d'avventura. Ma per lei non era tanto una questione di parentela, anche perché lontanissima; semmai l'aiutare un giovane compaesano perché tutti i Feltrinelli, famosi o sconosciuti, erano e sono di Gargnano". La storia del cantiere ritorna degna a metà degli anni '60: Fausto - figlio di Dino e padre di Mauro - torna a casa e rileva la proprietà dagli zii: trova lo spazio occupato da scafi vecchi e inutili. Uno di questi è il motoscafo del Duce, un "moganino" di sei metri e mezzo. "Papà



Ritratto domenicale al Cantiere Feltrinelli Egidio - 1919
Da sinistra: Egidio, Bernardo (Bindi) e Bernardo Umberto Igino (Dino)



Le tre attuali generazioni

è stato un genio. Ha messo da parte l'attività di costruzione per concentrarsi nel servizio nautico, anticipando il boom turistico. Io e i miei due fratelli lavoriamo nel suo solco, con qualche buona idea". Una di queste è stata l'importazione dei motoscafi Frauscher, all'avanguardia per la propulsione elettrica o ibrida visto che sono stati sviluppati per i laghi austriaci. "Una grande sfida; del resto i Feltrinelli sono sempre stati innovatori.

Mi dicevano che non aveva senso portare barche così in Italia, invece piacciono sempre di più e grazie al nostro contributo sono migliorate nel design e nel comfort".

Il rispetto del lago e dell'ambiente in genere è fondamentale per Mauro.

"Odio la falsa ecologia che fa spendere di più, adoro le soluzioni intelligenti.

Vorrei che sul lago ci fossero solo barche sotto i 12 metri, tante a vela anche se noi ci occupiamo solo di motore.

E che non si vedessero più quei catamarani e aliscafi della Navigazione Laghi, orribili e che provocano onde assurde".

Ma la nomea de "i macc Feltrinelli" resta tale? "Beh, diciamo che se matti significa estrosi ed originali lo siamo ancora. Ma i veri macc erano i tre figli maschi di Egidio: quando litigavano in cantiere, si sentivano le urla sino a Gargnano e volavano gli attrezzi da lavoro".

GLI ORGANI DELLE CHIESE DI GARGNANO

SECONDA PARTE

Umberto Perini

E' da segnalare che anche nella chiesa di San Francesco di Gargnano, ubicata nel centro del paese, vi era un organo, ora non più esistente, costruito dai celebri Antegnati, ubicato sopra la porta laterale di destra, e così pure a Bogliaco, nella chiesa santuario del Crocifisso vi era un organo in controfacciata costruito nel 1794 da Giulio q. Giovanni Doria (rinomata famiglia di organari locali), strumento che andò perduto a seguito del crollo del campanile sulla chiesa avvenuto nel 1831.

A Bogliaco, nella parrocchiale di San Pier d'Agri- no, esisteva un vecchio organo seicentesco (deciso nel 1662, iniziato nel 1668, inaugurato nel 1672, costato 380 ducati da 6 lire cadauno), di cui non si conosce l'autore. Dopo essere stato trasportato nel coro verso il 1704, subì successivi interventi manutentivi da parte dei Doria per tutto il Settecento, finché questo strumento andò perduto nel 1892 quando venne commissionato quello attualmente esistente, opera di Facchetti - Bianchetti, eseguito nel 1902. Notevole l'apparato seicentesco d'intarsio ligneo in cui è collocato, con ornati e figure di angeli, su cui domina una grande statua di San Pietro.

La chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Navazzo ebbe il privilegio di possedere un organo dei Callido fin dal 1770, poi sostituito da un

Bianchetti nei primi anni Venti del Novecento.

Nel 1986 è stato ripulito e nuovamente accordato da Ezechiele Podavini, professore d'organo al Conservatorio musicale di Merano.

La chiesa di Sant'Antonio Abate, parrocchiale di Sasso e Musaga, possiede un gioiello di arte organaria, uno splendido esempio dell'arte di fra' Damiano Damiani, costruito nel 1826 con ventun registri. La facciata è di venticinque canne a cuspide e meriterebbe adeguato restauro.

L'iniziativa di dotare di organo la chiesa di San Matteo Apostolo di Muslone risale ai primi dell'Ottocento, quando venne affidato l'incarico probabilmente a fra' Damiano Damiani, al quale nel 1834 era ancora dovuta parte di un pagamento. Pochi anni più tardi lo strumento veniva ricostruito dal tignalese Giovanni Tonoli, ma l'organo era spesso bisognoso di interventi di cui rimane traccia già nel 1845. Altra costosa manutenzione è del 1888, affidata a Giuseppe Leali di Salò, ma nel 1894 durante un furioso temporale un fulmine si abbatté sul campanile con terribile fragore e scese in chiesa distruggendo l'organo quasi completamente. I tenaci muslonesi non si diedero per vinti e il nuovo organo, quello attuale, venne subito costruito da Angelo Ghidinelli, Facchetti e Bianchetti, come reca la targa sopra la tastiera. Per le estreme difficoltà economiche, i pagamenti



L'organo della chiesa di Santa Maria Assunta a Navazzo

si protrassero fino al 1911. Lo strumento cadde poi in abbandono finché venne risistemato in anni recenti dal parroco di Gargnano don Valerio Scolari.

Infine la chiesa di San Bartolomeo, parrocchiale di Costa, aveva originariamente un organo di Fra' Damiano Damiani,

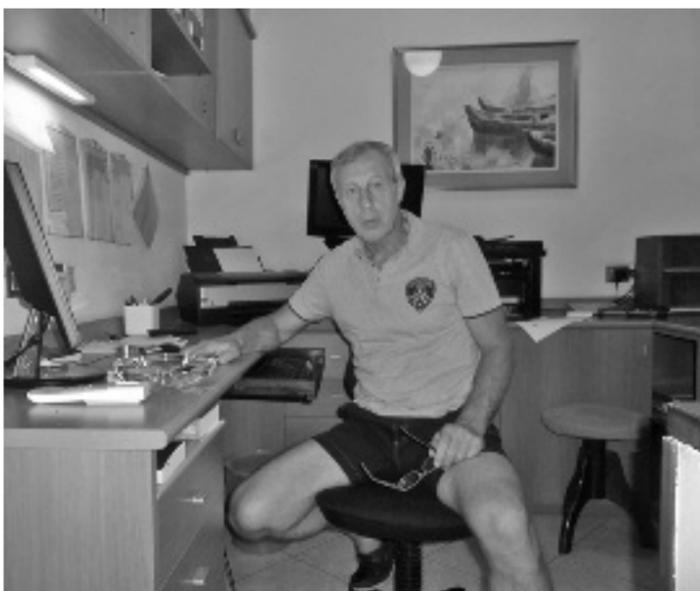
all'origine eseguito per la parrocchiale di Tremosine e poi acquistato da quei montanari nel 1834.

Ebbe poi manutenzioni da Giovanni Tonoli di Tignale nella prima metà dell'Ottocento, e in seguito da un certo Giacomini di Vestone nel 1864. Nel 1882 venne sostituito dal costruttore Prospero Foglia di Palazzolo sull'Oglio, come risulta dal cartiglio sopra la tastiera di cinquantasei tasti. Già sottoposto a restauro nel 1924, l'organo è stato ultimamente sistemato nel 1993 per interessamento del parroco don Luigi Bontempi coi fondi raccolti tra i residenti e i simpatizzanti.

Gli strumenti musicali brevemente presentati fanno parte del patrimonio storico artistico del paese e come beni cultu-

rali meritano grande attenzione per la loro salvaguardia, la riattivazione ed il mantenimento, poiché sono espressione viva di valori collettivi di cui tramandare la memoria. Si auspica che con le loro vive note possano continuare ad essere stimolo di crescita culturale e spirituale, testimoniando la nobilissima tradizione che attraverso le generazioni passate affonda le proprie origini in secoli ormai lontani.

Publicato su: "BRESCIA MUSICA" Bimestrale di informazione e cultura musicale dell'Associazione Filarmonica "Isidoro Capitanio", Brescia, anno XXVII, n. 132, Febbraio 2013.



Ivan Bendinoni

Su Bresciaoggi dell'11 agosto scorso, una mezza pagina abbondante parla di Ivan

Bendinoni e del suo archivio storico. Cominciato con la curiosità di risalire il più possi-

CHIEDILO A IVAN

Gianfranco Scanferlato

bile nel suo albero genealogico, si è appassionato alla materia e, utilizzando gli archivi parrocchiali prima, e quelli comunali poi, ha messo insieme un archivio di informazioni di tutto rispetto. Ha cominciato inoltre ad interessarsi alle connessioni famigliari con i paesi limitrofi, e non solo: è arrivato finanche alla sponda opposta, dove pare abbia origini il suo ceppo famigliare.

Veniamo così a sapere che la famiglia Dominici, i famosi pescatori noti co-

me i "Frans", discenderebbero da un soldato francese nato nel paese di Meria, in Corsica e rimasto a Gargnano durante la Repubblica Cisalpina della metà del '700.

Molte, le notizie curiose (nei registri antichi venivano citate anche le circostanze della morte di una persona), tra le quali l'annegato per sonnambulismo e l'ammazzato a colpi di archibugio.

E non solo di dati anagrafici, Bendinoni fa ricerche, ma anche di dati ca-

tastali disponibili sui vecchi registri notarili.

Che dire... complimenti, Ivan: un grande lavoro. Anche perché tutti possono rivolgersi a lui (gratuitamente) per avere notizie della propria famiglia. Speriamo che il Comune possa far tesoro di tutto questo lavoro e questa conoscenza, istituendo un archivio digitale. L'archivio Bendinoni, naturalmente...

link alla pagina Facebook: <https://www.facebook.com/groups/312588098845738/>

STORIA POSTALE BENACENSE

Milena Rodella

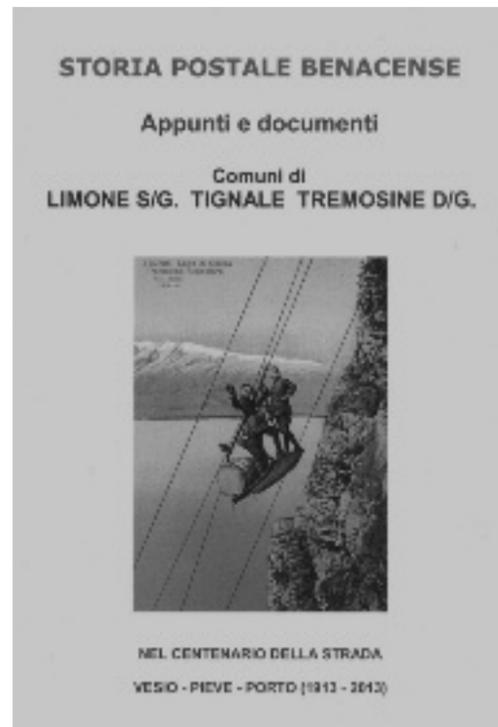
E' in occasione delle celebrazioni che ricordano il Centenario della spettacolare strada che conduce da quel punto della Gardesana detto "Porto di Tremosine" fino a Pieve e Vesio, inaugurata nel 1913, che Oreste Cagno imbastisce i suoi appunti e raccoglie i documenti per iniziare una "Storia Postale Benacense". Da qui si spiega l'interessante immagine della copertina della teleferica denominata "Filo Cozzaglio" che raffigura una cartolina d'epoca "ottenuta ricostruendo e ritoccando una fotografia in bianco e nero del 1910"; è significativo sapere che le persone fotografate furono proprio il bresciano Tullio Massarani e Leopoldo Pater suocero dell'ingegnere salodiano Domenico Curami

che insieme al geologo tremosinese Arturo Cozzaglio idearono tra il 1909 e il 1912 questi 10 km straordinari di strada scavati a tratti nella roccia da una cinquantina di minatori di Serle che tutt'oggi conosciamo come "la forra" di Tremosine. Leggendo questo quaderno di 37 pagine ci si rende conto di quanto un discorso sui servizi postali sia strettamente connesso con lo sviluppo delle vie di comunicazione nell'Alto Garda. Vengono allora annoverate le complesse vicende di uomini quali il "cursore" gargnanese Angelo Campetti (nato a Gargnano nel 1815) che da Gargnano si doveva portare a Muslone per raggiungere Piovere e l'area di Tignale per consegnare e ritirare la posta. Luoghi come Tignale e

Tremosine essendo sopraelevati rispetto a Gargnano e Limone, dovevano ingegnarsi, in mancanza di strade, con teleferiche che cominciarono ad essere realizzate verso la fine dell'800. La prima detta "Filo Berasi" univa il paese di Pieve di Tremosine con il Porto di Tremosine e funzionò fino al 1912; seguì il "Filo Cozzaglio" (1907-1931), noto fu il "Filo Pregasio Campione". Nella zona di Tignale operava il filo da località Forbisicla alla Rotonda di Gardola. Quindi grazie alla teleferica, da Gargnano per portare la posta a Tignale, si poteva arrivare in battello fino al Pra' della Fam e da lì, in 3 km a piedi, si raggiungeva la funicolare di Forbisicla, situata più a nord. Il testo, dato l'argomento, si sofferma nei det-

tagli sui francobolli usati dal Regno Lombardo Veneto e quelli dell'Impero Austro Ungarico mettendoli a confronto con quelli del Regno di Sardegna fino all'Unità d'Italia. Vengono riprodotte a tal fine antiche cartoline e interessanti valori bollati e timbri. Un testo che apre un capitolo interessante sui servizi postali e di trasporto tra fine ottocento fino alla costruzione dell'important-

te arteria della Gardesana inaugurata nel 1932.



FUTURO INCERTO PER IL "CINEMA TEATRINO"

Piera Donola

Se fino ad aprile a Gargnano è stato possibile andare al cinema durante il fine settimana, ora non ne siamo più così sicuri. Il "Cinema Teatrino", gestito da un gruppo di volontari presso i locali della Parrocchia di Gargnano, fa parte di un mondo in via di estinzione: quello delle monosale, delle locandine studiate per attirare l'attenzione dei passanti, dove venivano utilizzate le pellicole con il proiettore. Come da

accordi tra esercenti e distributori, entro fine anno si dovrà passare dalla vecchia pellicola al digitale, progresso tecnologico da una parte e obbligo da parte delle case di noleggio dall'altra... I film dal 2014 saranno distribuiti solamente in formato digitale, entro gennaio anche il nostro cinema dovrà dunque adeguarsi alle nuove disposizioni, ma per fare questo servono notevoli risorse economiche da investire, problema

che coinvolgerà tanti piccoli cinema e sale parrocchiali. Per attuare questo passaggio si tratta infatti di avere a disposizione decine di migliaia di euro, somma che né la Parrocchia né tantomeno i volontari hanno a disposizione. La programmatrice dei film, Rosalba Bommartini, mi informa in questi giorni di settembre che eventualmente ci sarebbe tecnicamente un'altra possibilità per iniziare le proiezioni di ottobre: una ditta special-

izzata potrebbe fornire un server da collegare con il videoproiettore già in possesso del cinema, il tutto sembra a titolo gratuito, ipotesi questa però ancora in fase di verifica. Gargnano continuerà dunque ad avere il suo storico cinema, o si sarà costretti a usare la macchina per andare a Salò a vedere un nuovo film? Ricordiamo che un'unica sala cinematografica in un paese piccolo ma con un territorio esteso come

Gargnano, costituisce non solo un luogo dove si fa cultura, perché il cinema è cultura, ma è anche un luogo di incontro tra le persone, di aggregazione sociale. Vogliamo sperare che l'Amministrazione Comunale, sostenitrice da sempre delle tante iniziative culturali promosse sul territorio, intervenga con un contributo per evitare la chiusura di un luogo così importante per la vita collettiva.

S. GIOVANNI BATTISTA RIMESSO A NUOVO

Enrico Lievi

Il quartiere delle "Case Nuove" a Gargnano, fu edificato all'inizio del '900 su iniziativa della famiglia Feltrinelli ed ospitò più generazioni dei suoi primi abitanti fino a quando, in anni recenti, l'intero complesso non venne interamente ristrutturato, ospitando nuove famiglie e modificando, in tal modo, quel tessuto sociale ed umano che lo aveva caratterizzato da sempre. Con tale normale e naturale cambiamento, per le "Case Nuove" è iniziata una seconda vita, vissuta ed animata da persone diverse, da mentalità ed abitudini nuove, con rapporti e contatti diversi da instaurare, mentre tutto il vissuto del passato veniva cancellato ed affetti, volti, voci e ricordi se ne andavano con i vecchi muri che venivano abbattuti, portan-

do al loro interno funzioni, abitudini ed umanità del passato. Ho conosciuto da vicino quelle vecchie "Case Nuove", abitando presso i nonni dopo la morte di mia madre e vivendo a contatto con tutti gli altri nonni e nonne del quartiere. Via San Giovanni, che lo attraversa, prende il nome da una edicola che raffigura il santo e che nel dialetto locale, continuiamo a definire "santella", termine magari non corretto ma che rende maggiormente l'idea di ciò che vogliamo indicare. Si ritiene che tale edicola sia stata costruita in occasione della finitura delle case e che, da allora, anche la via porti il nome del santo, verso il quale gli abitanti hanno sempre avuto un notevole attaccamento e venerazione ed il risultato della odierna ope-

razione di restauro è un tangibile segno di come le

nuove famiglie abbiano già raccolto le buone abitudini

e l'eredità delle vecchie "Cà Nove".



La santella prima...



...e dopo il restauro

FORMA E SOSTANZA i piccoli della Bielorussia

Enrico Lievi

Da quasi 20 anni, il "Comitato Gargnano pro Bielorussia" ospita, nel nostro paese, un gruppo di bambini provenienti dalla Bielorussia, quella sfortunata regione che fu oggetto del maledetto disastro della centrale atomica di Cernobyl. Fu in quella tristissima occasione che tutti appresero e scoprirono l'esistenza di quel piccolo centro del quale il mondo intero ignorava persino l'esistenza e che nel volgere di poche ore raggiunse la sua tragica notorietà. Quella cui assistiamo è una bellissima iniziativa di natura sociale ed umanitaria che unisce, in modo concreto e per nulla formale, la comunità di Gargnano con quella di Monte, in una gara di solidarietà disinteressata. Quel distacco quasi atavico, tra il Monte ed il piano,

quel sentimento, forse eccessivo, ma anche comprensibile, di diversità della quale si sentivano vittime le popolazioni delle frazioni e giustificato da una oggettiva diversità nei servizi e nelle opportunità, se oggi, in buona parte, sono venuti meno è anche grazie ad iniziative come quella in atto, che vede cittadini di realtà diverse operare in modo concreto, fianco a fianco, intorno a problemi che, per fortuna, noi non abbiamo. Dalla data di quel tragico episodio parecchio tempo è trascorso. Il ricordo di quell'avvenimento si è di molto affievolito al punto che, per le ultime generazioni, il termine Cernobyl non dice quasi nulla, non suscita alcuna emozione e spesso ciò vale anche per noi adulti. Quella parola, infatti, evoca qualcosa di lontano da noi, di già avvenu-

to, qualcosa che ci riguarda sempre meno perché, nel frattempo, la nostra mente è stata distratta da altre catastrofi, da altre guerre, da altri terremoti, da altre tragiche alluvioni..

Ed allora subentra nelle nostre coscienze quella strana e troppo comoda giustificazione che ci porta a praticare l'indifferenza e a dire

"...era destino...ma cosa ci posso fare...? Cosa c'entro io...? Mica posso farmi carico di tutto..." Non è, però, ciò che pensano quelle sventurate popolazioni che ancora sopravvivono, né le migliaia

di individui che le radiazioni atomiche si sono portati via ed i cui effetti saranno presenti per decenni, forse per secoli prima che la terra e la natura ricomincino a produrre frutti incontaminati. E' accertato che molti di quei bambini che, negli scorsi anni, sono venuti a Gargnano, che sono stati seguiti, con cura e disinteresse da volontari e da genitori come fossero i loro figli, che sono stati ospitati generosamente da ristoratori a da bottegai del paese, che abbiamo visto transitare sulle nostre strade con occhi che non avevano mai conosciuto il benessere e, qualche volta, perfino l'opulenza, non riusciranno a superare la fase del loro sviluppo fisico ma saranno aggrediti da leucemie o tumori o da altre incurabili patologie che non perdonano.

En Piasa poteva limitarsi a riportare la notizia del loro soggiorno come, a volte, riportano i giornali usando i soliti luoghi comuni, parole senz'anima, scritte per riempire le pagine e del tipo: "anche quest'anno si è svolto, con successo, il soggiorno dei piccoli bielorussi presso il rustico dell'Oratorio di Gargnano ecc. ecc.ecc." Invece preferiamo scrivere: se è vero che Cristo ha detto: "lasciate che i piccoli vengano a me", in un contesto ed in un clima pur diversi, oggi, sicuramente, Egli aggiungerebbe alla classica e nota espressione evangelica: "anche quelli di Cernobyl..." E Gargnano lo sta già facendo. Non possiamo essere un po' orgogliosi di tutto questo? Cerchiamo di esserlo. Sarebbe un raro caso in cui l'orgoglio è qualità positiva.

CHIAMATELO GENTILUOMO

Gianfranco Scanferlato



Tommaso Pandolfo Fanchin e nella foto sotto i suoi amici

Tommaso Pandolfo Fanchin è una persona particolare. Nella piacevole ora che ho passato con lui, discorrendo del più e del meno, ho cercato un termine che potesse definirlo, e alla fine ho dovuto ripescare una definizione ormai desueta e rara, nei tempi che viviamo: un gentiluomo. Assieme ad un gruppo di amici di varie nazionalità, ai quali lo accomuna lo stesso sentire, da parecchi anni frequenta l'Hotel Du Lac e l'Ho-

tel Gardenia al Lago, a Gargnano, e sarà capitato a molti di noi di imbatterci in una di queste persone, abbigliate in maniera inusuale - proprio perché formalmente ineccepibile - che passeggiano per Gargnano.

Gli chiedo se l'abito che indossa, di lino color panna, chiaramente di sartoria, sia una sorta di "codice" che lo accomuna ai suoi amici. "Non è un costume" mi dice. "Semplicemente, il lino chiaro, d'estate, è più fresco, ed assieme alla canapa ed a lane leggerissime è adatto alla villeggiatura". Sì, ribatto, ma... il panciotto "Vede" mi dice "non mi piace l'idea della mia cravatta svolazzante sulla camicia. Il panciotto mi fa sentire meglio, più a mio agio"....

Un po' dandy, gli dico "al contrario" risponde lui "I dandy erano i contestatori, della loro epoca. Rifiutavano le regole imposte dai parrucconi e spingevano il loro stile di vita agli eccessi, anche stilistici. Non a caso, tra loro vi erano Lord Brummel e Oscar Wilde e, tra gli italiani, Gabriele D'Annunzio. Se fossi vissuto nell'800 sarei sicuramente stato un conservatore".

Gli chiedo se il suo aspetto così formale sia il riflesso di una sua visione etica o semplicemente

estetica.

"Etica, ... etica, per quanto mi riguarda..." risponde "mi riconosco in valori di educazione, pudore, cortesia ed eleganza, intesa non solo come cifra stilistica, ma come intenzione di non infastidire il prossimo."

Per esempio? "... per esempio evitare comportamenti o atteggiamenti che potrebbero causare ripulsa, come parlare ad alta voce, mostrare eccessivamente il proprio corpo, l'eccessivo sfoggio di potere, di cultura, di ricchezza, l'ineleganza..., insomma, .. la volgarità."

Quindi, lei abolirebbe i pantaloncini, le magliette sbracciate, i sandali, insomma, l'attuale abbigliamento estivo...

"...intendiamoci: non sono contro questo o quel capo a prescindere. E' chiaro, che se vado in spiaggia devo indossare il costume, ma non andrei mai in costume a passeggiare per le vie, come purtroppo si vede spesso, oggi. Se voglio giocare a tennis, è necessario indossare una polo, ma non

c'è motivo di indossarla anche in sala da pranzo...." ... e riguardo al cappello? "... d'estate indosso un panama, ma ogni tanto mi concedo una nota di eccentricità: metto la paglietta....". Perché ha scelto Gargnano?

"Sono molto abitudinario...ho scoperto il paese di Gargnano molto tempo fa. E' molto bello e tranquillo, e vi trovo tutto ciò di cui necessito. Fortunatamente i miei amici la pensano come me, e così seguiamo a incontrarci qui, di anno in anno."

Il signor Tommaso Pandolfo Fanchin è di piacevole conversazione, e continuiamo parlando del valore dell'esempio, come unica fonte dalla quale i piccoli possono imparare dai genitori quello che è giusto e quello che non lo è; sfioriamo la politica, la cultura, persino il fumo (fuma la pipa, ma mai, per carità, ove c'è rischio di infastidire qualcuno). Non gesticola, è sempre molto composto.

Mi accorgo che, mentre a me capita di interromperlo, lui non lo fa mai, ed ascolta pazientemente tutto quello che ho da dire; così mi spinge ad essere più conciso e breve. Grande cosa, l'esempio.



LAVORI IN CORSO AL CIRCOLO VELA GARGNANO

Francesco Capuccini

Il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della Società Cooperativa "Circolo Vela Gargnano" avvenuto sul finire del 2012 ha visto insediarsi un nuovo Consiglio di Amministrazione composto da numerosi residenti o nativi del Comune di Gargnano. Si tratta di: Elena Reboldi (Vice-Presidente), Marzio Parimbelli, Emilio Giambarda, (Direttore Sportivo), Massimo Ragnoli, Leonardo Larcher, Roberto Chimini, Alberto Lancini, Marco Mascher ed il sottoscritto (Presidente). Per comprendere lo spirito che ha animato il gruppo sin dall'inizio di questa avventura lo si potrebbe figurare come quel sentimento che potrebbero provare dei giovani locali appassionati di vela che si vedessero affidare una gran bella barca di validissime potenziali velocità, un po' impolverata e sottoutilizzata e con l'armamento e le vele bisognose di cure e sostituzioni...

L'"equipaggio" inteso come la squadra che presiede ai numerosi settori di attività comprende anche collaboratori storici di provata ed affidabile professionalità come Manuela, gli allenatori G. Carlo con Paolo, l'addeuto Stampa Sandro, l'inossidabile Mimmo da sempre alle prese con le sue boe e poi Antonella, Stella con Orietta del Punto Vendita di Marina Yachting, Fulvio, la famiglia Dominici indaffarata sotto il sole con le gru della Piazza di Bogliaco, i dinamici ragazzi del Ristorante "Al Grifo", i numerosi istruttori delle derive e dei Dolphin utilizzati anche dalla Suola Vela "Water Tribe" di Simone, senza dimenticare i collaboratori appassionati dello staff del Porto del Marina "Bogliaco 2000" coordinati da Fabio Fiori.

Al loro fianco annoveriamo molti volontari antichi ed alcuni di recente "arruolamento", importanti per completare le risorse necessarie alla nuova navigazione quali: il "giudice" Fiore con la aria, l'ex allenatore e pilota di Barche delle Giurie Emgardo con Aldo e con Anna e poi Chiara, Lucia con Gianni e Bobby con il Santo grande marinaio, Renzo e Bruno... e tanti famigliari di consiglieri e soci

e tanti altri ancora a comporre un grande ed inimitabile e variopinto gruppo.

Lo sport velico in quel di Gargnano si è organizzato da circa settanta anni attorno al "Circolo" ed è stato sempre un po' contornato da un'aura riservata di privilegio, nonostante il lavoro di base svolto in tanti anni a favore dei ragazzi del luogo, con il mondo scolastico locale e nonostante tanti recenti e storici Campioni locali ed il lavoro appassionato di molti Amministratori Comunali in vari decenni... ed anche l'intenso rapporto collaborativo con la "Pro-Loco" sperimentato quest'anno è servito sicuramente quale ulteriore contributo all'obiettivo di condividere la valorizzazione del nostro territorio.

Lavorare per riportare questo sport alla stessa dignità e valore di tutti gli altri sport che si possono praticare nel nostro territorio risulta fondamentale per poter acquisire rinnovato consenso,

in particolare si è attivato una sorta di gemellaggio con i "cugini dell'acqua" della locale Società remiera della "Villanella" e con gli amici podisti del "Runnig Club" di Navazzo organizzatori della quarantennale "Diecimiglia del Garda" e... coltiviamo la speranza di collaborazione con tante altre società Sportive del nostro Comune.

Da subito abbiamo compreso di avere sulle spalle una doppia responsabilità: la prima che concerne la promozione e la divulgazione sportiva essendo per l'appunto Società Sportiva affiliata alla propria Federazione ed al CONI, ma la seconda responsabilità concerne la consapevolezza che nel nostro paese lo sport velico può essere anche un potente motore dell'economia locale, soprattutto per l'accoglienza degli ospiti e per l'indotto costituito dagli opera-

tori che svolgono attività legate a questa particolare vocazione del territorio con tanti cantieri e operatori della nautica.

Altra considerazione riguarda il particolare periodo storico che attraversiamo dal punto di vista economico paragonabile, forse, a quello di un periodo bellico. Comprendere ciò consente di impostare i necessari



La barca con bulbo rotante all'ultima Centomiglia

cambiamenti senza ad esempio attendersi come in passato che risorse miracolose arrivino a sostenere le nostre iniziative; ciò risulterebbe velleitario e causa di cocenti delusioni.

Serve senza dubbio la ricetta del "lanciare il cuore oltre l'ostacolo" ma con esso bisognerebbe lanciare anacronistici egoismi e personalismi... Occorre forse tornare ad una mentalità operativa pionieristica investendo energie non per il mero tornaconto personale ma per un "Progetto" condiviso che possa far tornare la nostra "barca" a navigare sicura fuori dagli scogli della crisi, il che tradotto in termini concreti significa produrre servizi per ospiti ed atleti anziché sognare di coprire i costi con sponsor purtroppo ormai rarefatti.

A confermare questo enunciato abbiamo realizzato un calendario 2013 fittissimo di manifestazioni con Campionati Nazionali ed Europei ed un ritorno alle regate con numerose derive svolte soprattutto nello specchio acqueo "storico" di Campione come avveniva dagli anni '60 agli anni '80.

Siamo consapevoli che anche l'attuale assetto direttivo composto da numerosi "sportivi locali di



L'imbarcazione "Star" ad una vecchia regata

giovani amici lancio l'idea utopica per eccellenza della regata "Cento Miglia" può germogliare la speranza che in essa si possa annidare un fattore di successo. Quest'anno in occasione dell'organizzazione della 63^a edizione della "Cento Miglia" abbiamo cercato di realizzare una rappresentazione simbolica "duale", realizzata nella Piazza di Bogliaco, dove su un lato avevamo rappresentata l'alta tecnologia degli scafi avveniristici in materiali composti in continua evoluzione e dall'altra la "memoria" sedimentatasi nella nostra "cultura" popolare e rappresentata (con la "Villanella" a remi) dalle faticose imbarcazioni in legno come le Renjollen per le quali il "giro del lago" con vele in cotone negli anni '50 e '60 era autentica impresa eroica. La piccola mostra di modelli di barche (realizzata grazie al prezioso contributo di "Ago" Campetti ed Emgardo Fracassoli) e con fotografie e documenti storici ha visto tantissimi visitatori molto interessati ed affascinati da quel mondo d'acqua pionieristico e coraggioso, e tantissimi si sono offerti di arricchire prossimamente tale esposizione temporanea, che potrebbe rappresentare il nucleo ambizioso di un futuro "Museo della Cento Miglia" che Gargnano meriterebbe di mostrare stabilmente ai propri visitatori ed abitanti.

Questa nostra attenzione alla "memoria storica della CentoMiglia" è stata consacrata sull'acqua anche dal ritorno al percorso originario "a tutto lago" della nostra regata più importante. Ciò ha sollevato anche mugugni per l'eccessiva faticosità e durata.

Dovremo con pazienza e dialogo arrivare a superare gli sporadici conflitti originati quasi sempre da aspettative di gratificazioni deluse.

Forse c'è molta Utopia in queste parole, ma ripensando a Giacomo Garioni (che proprio questa estate "è andato avanti") il quale insieme ad alcuni

segue a pagina 14

segue da pagina 13

LAVORI IN CORSO AL CIRCOLO VELA GARGNANO

Senza arroganza abbiamo obiettato che non si parte per un percorso che si chiama "Centomiglia" chiedendo a chi la organizza di ridurlo a metà, o ad un terzo!

Se esso risulta troppo faticoso sono disponibili altre numerosissime manifestazioni sul Garda, ma la "Cento" ha nelle sue storiche corde la caratteristica della navigazione "marina" di "lungo respiro" e tarpare le ali alla maggior manifestazione velica delle acque interne storpiandone la caratteristica principale non è nelle nostre intenzioni!

Questa rinnovata sfida

che consenta di mantenere Gargnano nel cuore di tanti appassionati e non solo all'inizio di Settembre ha, come potete ben capire, bisogno di sostegno e vicinanza di tutti, soprattutto dei gargnanesi (sia pure senza la pretesa di accontentare tutti!)

Una piccola iniziativa attivata da Gennaio 2013 per favorire il riavvicinarsi al "Circolo" è l'apertura della sede tutti i Lunedì sera, oltre l'orario normale della segreteria.

L'iniziativa è servita e serve per incontri, conoscenze e per progettare insieme nuovi percorsi

d'acqua e di esperienza e magari per gettare le basi del futuro "Museo della Centomiglia". Concludendo vorremmo infine dare credito ad un amico dell'altra sponda del Lago, Loris Modena, glorioso campione di anni fa che ha portato in mostra in Piazza la sua Renjolle degli anni '30 che commentando la "Centomiglia" nell'assolato pomeriggio dello scorso 7 Settembre ebbe a confessarmi "voi gargnanesi non vi rendete conto di quale prezioso gioiello possedete!"...

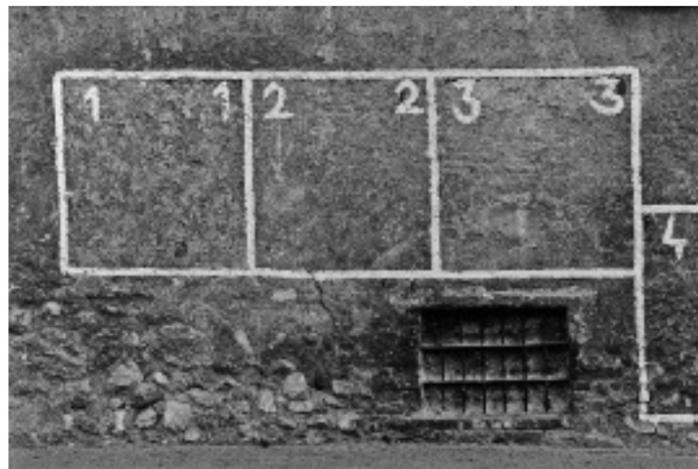
Francesco Capuccini



L'imbarcazione vincitrice dell'ultima Centomiglia

Giulio Obici - Wavephotogallery

19 ottobre – 27 novembre 2013



Il 19 ottobre si inaugura a Brescia una mostra delle fotografie inedite di Giulio Obici rinvenute nella sua residenza di Muslone dove ha vissuto gli ultimi 20 anni della sua vita. Riportiamo qui il significato profondo delle sue immagini ricostruite per noi da Olivia Corsini, curatrice della mostra e alcune fotografie di Giulio.

Giulio Obici, classe 1934, (Venezia 1934 – Muslone, Lago di Garda 2011) è dai più conosciuto per la sua lunga e intensa carriera da giornalista, attraverso la quale ha scavato, analizzato e indagato i fatti, per presentarci riordinati sulle pagine dei giornali. Quello che non tutti sanno e conoscono è la passione, quasi occulta, che nutre per la fotografia. Non un hobby ne tantomeno un passatempo, ma una metodologia precisa per guardare il mondo. E se qualcosa hanno in comune il giornalismo e la fotografia forse è proprio che entrambe si basano sul guardare ciò che ci circonda e trovare un modo di ordinarlo, incorniciarlo e presentarlo, solo dopo averlo capito. Negli oltre cento scatti che compongono la mostra presentata alla Wavephotogallery ripercorriamo così gli sguardi di Giulio Obici dagli anni ottanta al duemiladieci. Sguardi e non sguardo perché, durante il lavoro di riorganizzazione dell'archivio che ci ha permesso una scelta oculata e rappresentativa del suo lavoro, oltre che la stampa di un ragionato catalo-

go, ci siamo accorti che il metodo di Obici era reiterativo, narrativo, e seguiva filoni precisi, ben delimitati ma differenti tra loro per tematiche e trattamenti tecnici. Una parte dunque pubblica, metropolitana composta da scatti metaforici, caratterizzati dall'accostamento stridente di elementi urbani o dal gusto antropologico ma poetico allo stesso tempo. Segue poi una parte più intima, privata composta da paesaggi deformati dai grandangoli, nature morte artificiali e figure umane che diventano al contrario elemento d'arredo fotografico nella serie dei folletti. (...) Una poetica (...) rias-

sumibile nel concetto di epifania, una piccola rivelazione che scosta il velo della lente quotidiana che uniforma la visione e permette di vedere ciò che ci circonda come se fosse la prima volta che lo vediamo, ed è allora che il nostro sguardo si pulisce dalle contaminazioni abitudinarie e riesce a decontestualizzare l'oggetto della visione, in una parola a svelarlo. Giulio Obici utilizzava questo metodo ogni volta che accostava l'occhio al mirino, cercando il momento giusto per compiere quel gesto che impressiona la pellicola definitivamente.

Olivia Corsini

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

SOSTENITORE SMALL
15 €



SOSTENITORE MEDIUM
20 €*



SOSTENITORE LARGE
25 €



* Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete subito la quota per il 2014 a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250

LA POSTA DEI LETTORI

Egregio Direttore,
Egredia Redazione,

ho letto con molto interesse l'articolo apparso sul numero estivo di En Piasa dal titolo Turismo ed Enogastronomia a firma di Federico Biraghi. In primo luogo voglio fare i complimenti all'autore per aver così bene sintetizzato l'importanza del turismo nel nostro Comune e per aver puntato l'attenzione sulla mancanza di consapevolezza di molti gargnanesi di come il turismo ed il suo indotto siano il motore trainante della nostra economia locale.

Da operatore del settore devo però evidenziare come, a mio parere, la visione proposta sia limitata ed in certi modi superata sia dalle nuove tendenze turistiche, accentuate anche (a causa o grazie) dalla crisi economico-sociale che è in atto, che dalla direzione che Gargnano (con mirate strategie o inconsapevolmente) ha preso negli ultimi anni e che risulta così apprezzata dal turista tipo che frequenta il nostro territorio.

Come bene descritto nel volume *L'arte del viaggio ragioni e poesia di un turismo sostenibile* da studiosi della fenomenologia del turismo, quali Michela Bianchi, Carlo Cici e Paolo Schmidt di Friedberg, l'attuale relazione tra turismo ed ambiente è tutt'ora analoga a quella esistente tra l'industria e l'ambiente ai tempi della rivoluzione industriale. Infatti il turismo è attualmente uno dei fattori più incisivi in azione sull'ambiente umano in quanto ne mina alla base non solo gli aspetti fisici ma anche quelli sociali e culturali. Il turista, non fosse altro che con la sua presenza fisica, trasforma l'ambiente che lo circonda e questo processo di trasformazione e di banalizzazione turistica evolve secondo uno schema ben preciso, tracciato dai sopraccitati studiosi, partendo da una fase di idillio, quando pochi fortunati turisti pacificamente immersi nella società ospitante, ne condividono lo stile di vita e le infrastrutture, ad arrivare ad una fase di assimilazione/genocidio in cui gli interessi della comunità turistica prevalgono su quelli della locale e questa si traduce in un guscio vuoto al servizio di forze estranee alla propria storia, cultura e

tradizione. Questa successione, che tende a banalizzare e a stereotipizzare l'ambiente turistico, è accompagnata da una evoluzione della tipologia del turismo che da "elitario" si fa di "massa" e pertanto sempre più vorace in termini ambientali. Questo ciclo di trasformazione risulta essere estremamente perverso, infatti ha inizio con turisti che perseguono la diversità di un luogo perché rara, bella e stimolante, ma nel fare ciò, aumentando mano mano il numero di visitatori, si può raggiungere il punto in cui l'oggetto dei desideri turistici si modifichi, così che questo risulti snaturato, perda di attrazione e quindi di valore. Per preservare e dare ancora valore a tale luogo bisogna quindi sottrarlo alla fruizione indiscriminata, affinché riacquisti anche il proprio potere di attrazione turistica. Ciò rappresenta la gran-

de difficoltà e la grande sfida per il turismo di Gargnano del futuro. Attualmente Gargnano ed il suo entroterra si trovano ancora alla fase di idillio: hanno fascino ed il fascino è una sensazione che ti pervade l'animo, ti dà tranquillità, non è riproducibile, è indimenticabile ed il turista che ha respirato questa atmosfera la porta a lungo nel cuore. Non vi è una formula matematica o chimica per costruire il fascino ma a Gargnano, un insieme di bellezza dei luoghi e della vegetazione, di storia di signori e di gente comune, di cultura, di fede, di passato agricolo e di duro lavoro dell'uomo hanno creato questa armonia. Questa sensazione appare sempre più frequentemente riportata su tutte le più importanti guide turistiche mondiali e Gargnano viene sempre più descritto

come il paese più differente ed autentico del lago di Garda ed il paese che meglio ha saputo conservare le proprie caratteristiche di località viva ancora legata alla propria comunità locale. Molti turisti che soggiornano nel nostro comune sono desiderosi di prendere il battello per visitare gli altri, ben più famosi comuni lacustri. Al loro ritorno mi piace sempre sentire le loro impressioni: la risposta è sempre la stessa - *Nice to be back!* - E' bello essere tornati! Dobbiamo lavorare per migliorare ed aumentare il nostro business ma preservando questa atmosfera. Non credo che mutare l'esempio di altri comuni del Benaco che contano più presenze turistiche rispetto alle nostre, sia la soluzione giusta per Gargnano, infatti sicuramente tali luoghi non possono vantare la qua-

dei luoghi e delle persone che li ospitano e che i diritti dei turisti sono in diretta relazione con quelli di coloro che sono disposti ad accoglierli. Per la comunità gargnanesi di passi da fare ce ne sono tantissimi per sviluppare la nostra economia turistica ma nella direzione del recupero, del restauro, del rafforzamento dei legami sociali, della promozione, non attraverso la ricerca smodata del profitto.

Mi piace chiudere questa lettera con una citazione di Leo Longanesi che mi sembra un invito a pensare al nostro futuro con le radici ben piantate nel nostro passato rurale:

"La miseria è ancora l'unica forza vitale del Paese e quel poco o molto che ancora regge è soltanto frutto della povertà. Bellezze dei luoghi, patrimoni artistici, antiche parlate, cucina paesana, virtù civiche e



specialità artigiane sono custodite soltanto dalla miseria. [...] Perché il povero è di antica tradizione e vive in una miseria che ha antiche radici in secolari luoghi, mentre il ricco è di fresca data, improvvisato [...] La sua ricchezza è stata facile, di solito nata dall'imbroglio, da facili traffici, sempre o quasi, imitando qualcosa che è nato fuori di qui. Perciò quando l'Italia sarà sopraffatta dalla finta ricchezza che già dilaga, noi ci troveremo a vivere in un paese di cui non conosceremo più né il volto né l'anima".

Andrea Arosio



de difficoltà e la grande sfida per il turismo di Gargnano del futuro. Attualmente Gargnano ed il suo entroterra si trovano ancora alla fase di idillio: hanno fascino ed il fascino è una sensazione che ti pervade l'animo, ti dà tranquillità, non è riproducibile, è indimenticabile ed il turista che ha respirato questa atmosfera la porta a lungo nel cuore. Non vi è una formula matematica o chimica per costruire il fascino ma a Gargnano, un insieme di bellezza dei luoghi e della vegetazione, di storia di signori e di gente comune, di cultura, di fede, di passato agricolo e di duro lavoro dell'uomo hanno creato questa armonia. Questa sensazione appare sempre più frequentemente riportata su tutte le più importanti guide turistiche mondiali e Gargnano viene sempre più descritto

lità dei nostri turisti e la loro capacità di spesa. E neppure aumentare le feste con musica fino a tardi ed altri spettacoli esclusivamente turistici sembra sia una soluzione auspicabile, infatti a nessuno dei nostri ospiti interessa un paese che assomigli ad un parco di divertimenti ed i residenti vogliono il bacano notturno e la movida tanto quanto i cassonetti per l'immondizia: tutti vogliono il servizio ma nessuno li vuole sotto casa propria. Dobbiamo prendere coscienza che viviamo in un luogo straordinario che attualmente e momentaneamente ci appartiene ma in futuro apparterrà anche ai nostri nipoti e abbiamo il dovere di lavorare nella direzione di un turismo sempre più sostenibile, consci che il benessere dei turisti dipende dallo stato di salute e di benessere della natura,

OMBRA IN REGALO

Leggo su EnPiasa della necessità di sostituire il vecchio pino essiccato che ombreggiava la fontanella dell'acqua che è stata collocata nel giardinetto delle chiese di San Martino. Avendo la disponibilità di 4 bagolari che potrebbero essere messi ai 4 angoli del giardinetto potrei farne dono al paese purché ci sia qualche buona anima che si presti a trapiantarli. Le piante sono alte 2m circa ma sono ovviamente ancora piccole piante (in vaso). E' fuori discussione che dovranno crescere ancora un po' ma l'ombra per il futuro è assicurata. Se interessato rispondere a info@costamezzana.it.
Saluti.

Giovanna Ragusini
Desenzano del Garda



STORIE GARGNANESI

RACCONTI DI STORIA VERA

Enrico Lievi

Gargnano: via Dosso raggiunge e supera la parte alta del paese. E' chiara l'origine di questo toponimo che sottintende un luogo in alto, come di collina. Vi ho abitato per oltre 30 anni, al numero civico 30, in una bella proprietà privata con alti muri che cingevano uliveto e vigneto e che conferivano, al tutto, un'atmosfera di esclusiva riservatezza e di quiete, pur trovandosi a due passi del lago e dalla piazza del porto.

Ho conosciuto tutto e tutti in via Dosso: dalle famiglie, un tempo numerose, ai loro problemi quotidiani, ai lutti e disgrazie, alle amicizie ed ai piccoli dissapori di quartiere che poi, puntualmente, nelle calde serate estive si dissolvevano come la rugiada notturna al primo levar del sole,

negli interminabili "filò" sui gradini di alcune delle case della via o sulle sporgenze o i muretti che ancora ritrovo, con qualche rimpianto e nostalgia, quando transito da quelle parti.

I vecchi ricordi di via Dosso sono tutti rimasti come imprigionati nel mio DNA ed i sentimenti e le sensazioni, i volti delle persone e le loro voci, o i muri delle case o gli stessi sassi del selciato che ricopriva il ripido salire della via, uno ad uno, nella loro forma e posizione, li saprei ancora riconoscere e legarli ad episodi e fatti della mia infanzia.

Via Dosso apparteneva a quella Gargnano tranquilla e silenziosa, abitata da gente né ricca né povera, forse perché le due condizioni del vivere e della società di sempre e da sempre



Via Dosso ai primi dell'900

contrapposte ed in eterno contrasto e dissidio fra di loro, erano equamente rappresentate tra le famiglie del luogo, fra le quali prevalevano sentimenti di rispetto reciproco e di sincera solidale amicizia, per altro qualità ed affetti consolidatisi già nel periodo della guerra. Sono di quest'epoca, infatti, i frequenti soggiorni, sia di giorno che di notte, nei locali rifugi antiaerei posti lungo la Gardesana, i quali finivano anche per assolvere al ruolo di spazi di incontro e di socializzazione.

Ma in alternativa agli stessi rifugi, verso i quali, specie gli anziani, nutrivano una certa diffidenza, non appena le "sirene" avvertivano del rischio di bombardamento, gli abitanti dell'intera via Dosso lasciavano le proprie case e a frotte salivano, fino a raggiungere e superare via Quarcina ed oltre, disperdendosi poi, secondo il fiato e la propria resistenza fisica, tra i numerosi uliveti e cespugli disseminati lungo il percorso che, ancora oggi, fortunatamente, accolgono visitatori ed amanti di ben altri aspetti della Gar-

gnano attuale.

Quel sentirsi liberi in mezzo ai campi, in luoghi conosciuti e non costretti in un ambiente chiuso, dava a molti una sensazione di sicurezza e di maggior tranquillità. Questa teoria, per quanto possa apparire banale e sciocca, era seguita da molti che non gradivano recarsi nei rifugi. Quel senso di sincera amicizia e solidarietà ai quali ho fatto riferimento si era poi consolidato in seguito, sempre verso la fine della guerra, quando casa nostra, a certe ore della giornata, diventava un luogo di incontri clandestini, da quando, cioè mio padre, attraverso un pesante acconto e di ulteriori cambiali da 70 lire l'una, aveva acquistato un apparecchio radio (strumento assai raro in paese) con cui ascoltare la proibitissima "Radio Londra". La notizia, appunto perché segreta e rischiosa e tale doveva rimanere, si era sparsa lungo tutta via Dosso ed il solo venire a conoscenza rappresentava un atto di grande fiducia nei confronti della persona a cui veniva confidata ma anche di solidarietà e



Via Dosso oggi

di condivisione verso la famiglia che metteva a disposizione tale moderno ed un pò diabolico mezzo di informazione.

La cosa, infatti, non trapelò mai, nonostante la piccola cucina di casa dovesse accogliere, anche a turno, per non "dare nell'occhio" intere famiglie del quartiere. In molte di tali occasioni, la stessa cucina emanava un gradevole ma intenso profumo

(od odore) di olio o di lauro. Era quando gli uomini, sempre persone fidatissime e sicure, venivano, sempre di notte, a "fare l'olio o il sapone (el saù)". Tali operazioni, se fatte in casa, venivano considerate clandestine e pertanto vietate. Sia le olive che le bacche di lauro dovevano essere sempre consegnate al-

l'ammasso, strumento ritenuto necessario in una economia di guerra. Forse anche le saponette al profumo di alloro erano considerate un prodotto di lusso e, con la stretta sorveglianza militare che, in quel periodo, si esercitava a Gargnano, in certe situazioni occorreva andarci piano. Cose forse brutte, di tempi passati e lontani ma che non ci vergognamo a ricordare... con una certa nostalgia.

LA REDAZIONE

Direttore
Giovanni Folli

Oreste Cagno
Piera Donola
Manuela Giambarda
Enrico Lievi
Milena Rodella
G. F. Scanferlato

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarti articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Associazione Ulisse '93
Casella Postale n. 12
25084 Gargnano
info@enpiasa.it